



[INIZIO pag. 3]

**Augusto Robiati**

# **L'Islám e il Corano**

(alcuni elementi visti da un bahá'í)

**Editrice Núr**

[FINE pag. 3]

[INIZIO pag. 4]

**I edizione 1984**  
**© Editrice Núr – Roma**

[FINE pag. 4]

[INIZIO pag. 5]

## INDICE

	pag.
- Prefazione	7
<i>Parte Prima: Alcuni elementi dell'Islám</i>	
- Introduzione	13
- La culla dell' Islám	23
cosa significa e cos'è l' Islám	
l'ambiente geografico	
l'ambiente religioso	
- Muhammad, l'Inviato di Dio	28
- Sunniti e Sciiti	44
- Califfato e Imamato	46
- La Sunna	48
- Il diritto islamico	49
- I cinque pilastri dell' Islám	50
- Lo Sciismo	52
- Dispute teologiche	59
- Il Sufismo	66
- Modernismo islamico	72

[FINE pag. 5]

[INIZIO pag. 6]

	pag.
<i>Parte Seconda: Alcune considerazioni sul Corano</i>	
- Cos'è e com'è	77
- Dio e i Suoi attributi	80
- I Messaggeri di Dio: chi sono perché sono inviati perché sono scherniti e perseguitati	85
- Elementi morali	93
- Citazioni coraniche relative a soggetti cristiani	98
- Progressività della rivelazione	101
- Significato dei termini: vita, morte, muti, ciechi, fuoco	109
- Fine del mondo-giudizio e resurrezione	112
- La donna nel Corano	122
- Conclusione	124

[FINE pag. 6]

[INIZIO pag. 7]

### **PREFAZIONE**

*Può forse sembrare a qualcuno strano che io scriva una prefazione a questo libro. Per due ragioni: una è quella che il libro potrebbe « farmi concorrenza », come volgarmente si dice, essendo in parte un riassunto esplicativo del mio manualetto L'Islám pubblicato da Garzanti nel 1980. L'altra è che l'Autore di questa opera non è uno specialista nel campo islamologico bensì un lettore di quanto ha potuto trovare di serio sull'Islám e un divulgatore di queste idee dal punto di vista bahá'í.*

*L'idea centrale della Fede Bahá'í, cui l'Autore appartiene, è che le religioni sono - come altri fenomeni umani - studiabili, malgrado la loro origine che è per tutte divina, anche storicamente. Hanno, cioè, una primavera (l'età di poco posteriore alla fondazione), un'estate (l'età della pienezza) e un autunno e un inverno, quelle della loro lenta decadenza. Ma quale aspetto della religione presenta queste fasi storiche? Non certo quello centrale, l'amore di Dio e per Dio che è la base essenziale di tutte le religioni, non cioè il nocciolo, ma la corteccia. E tale corteccia - è*

[FINE pag. 7]

[INIZIO pag. 8]

*ancora idea bahá'í - non è tanto, come sostengono in generale i Cristiani, la teologia, la metafisica, o i vari riti, bensì - come pensarono l'Ebraismo e l'Islám, - la legge. Dio dà agli uomini per opera dei successivi suoi Rivelatori, non tanto riti o conoscenze misteriosifiche su se stesso, ma disposizioni di legge, un sistema che dice agli uomini come devono comportarsi per giungere a uno scopo. Ed è questo scopo che cambia col tempo o meglio si amplia: è una unità di aggregati sempre maggiori, fino a giungere all'epoca attuale, quando è divenuta impellente l'unità non più di una tribù, di un popolo e nemmeno di una parte del mondo, ma quella dell'intero genere umano, unica alternativa alla quale è la distruzione del medesimo. Se, quindi, scopo della religione è dare leggi sempre più ampie per la realizzazione dell'Unità, e non conoscenze metafisiche assolute, che sarebbero ovviamente identiche per tutte le religioni, ne viene, quasi logicamente, che le religioni, pur essendo uguali nel nucleo interiore, cambiano nelle disposizioni esteriori a seconda della maggiore maturità, anche essa del resto voluta e creata gradualmente dallo stesso Dio che manda i Profeti, del genere umano. E allora quale religione potrebbe pretendere di essere l'Unica, la Definitiva? Nessuna, nemmeno quell'Islám che pur nella dogmatica corrente lo pretende, che cioè sostiene che una legge, positiva e buona, ma data da un profeta divino, Muhammad, per una umanità di 1400 anni fa, quando ancora si conosceva solo una parte del nostro pur piccolo pianeta, sia la Legge (non la teologia si badi) definitiva per tutti i secoli futuri. E nemmeno la Fede Bahá'í è in questo senso l'Assoluto; ché infatti, secondo gli scritti bahá'í stessi,*

[FINE pag. 8]

[INIZIO pag. 9]

*essa sarà sostituita da altre leggi dopo un ciclo di circa un millennio.*

*Questo senso di storia unita a una salda fede nel divino, questa conciliazione fra storicismo e trascendenza è - mi sembra - la caratteristica più appariscente della Fede Bahá'í, anche se la religione che più si avvicina a questa idea sia stata proprio l'Islám . Il quale però per bocca dei suoi dottori (non tanto del suo divino Fondatore) dichiara chiusa la profezia con Muhammad, ammettendo una evoluzione solo per le religioni precedenti.*

*Questa conciliazione di storia e trascendenza è quello che ha permesso a un uomo semplice come A. Robiati, educato in ambiente cattolico e occidentale, di riconoscere anche Maometto e anche l'Islám fra i Profeti sacri e religioni vere. Ricordo che trovandomi anni fa in Pakistan sostenevo che la Fede Bahá'í aveva permesso ai suoi seguaci occidentali, che ormai sono moltissimi di accettare anche Maometto come profeta valido, inviato da Dio. I musulmani che mi ascoltavano ne furono positivamente impressionati. Ben diversamente si comportano ora quei musulmani iraniani che, con speciose e calunniose scuse condannano a morte e massacrano i credenti di quel luogo, culla della Fede Bahá'í, dimentichi del fatto che, se ora ci sono Cristiani Ebrei e Zoroastriani che accettano Muhammad e la sua rivelazione ciò si deve in gran parte proprio a quegli insegnamenti bahá'í che essi tanto spregiano.*

*Uno di questi è Augusto Robiati. Il suo libro è la testimonianza vissuta di una fede profonda che ha portato lui, prima assertore della dannazione di tutti quei che non fossero cattolici, a riconoscere (sono le sue parole) che «senza la*

[FINE pag. 9]



[INIZIO pag. 10]

*Fede Bahá'í che mi ha aperto gli occhi, sarei anch'io uno dei tanti che quando parlano della religione musulmana dicono “sciocchezze” ».*

*In questo libro egli spiega in forma piana, e forse più semplice di quel che io feci nel mio libretto già citato, L'Islám, del 1980, che cos'è l'Islám « vero »; sono anzi lieto di vedere che rende esplicite molte citazioni coraniche da me solo accennate. E più chiaramente di me spiega in che senso un bahá'í vede, ora, l'Islám . Particolarmente interessante è quanto dice sulla interpretazione (non certo accettata dai musulmani dogmatici) di certe frasi coraniche.*

*Insomma, tutto sommato, è un libro che mi sento di raccomandare, nella speranza che, come dice l'autore alla fine della sua fatica, « se avrò spinto qualche indifferente o qualche religioso con i paraocchi a cercare la verità anche nell'Islám, questo mio piccolo lavoro avrà conseguito il suo scopo e reso il suo autore (e perché no, anche il suo prefatore .. ) felice ».*

ALESSANDRO BAUSANI  
Membro dell'Accademia dei Lincei e  
Ordinario d'Islamistica all'Università di Roma

[FINE pag. 10]

[INIZIO pag. 11]

**PARTE PRIMA**  
ALCUNI ELEMENTI DELL'ISLÁM

[FINE pag. 11]

[INIZIO pag. 13]

## INTRODUZIONE

Vi sono due importanti motivi, secondo i quali noi Bahá'í dovremmo conoscere bene la religione islamica:

- il primo perché la consideriamo divinamente rivelata, come del resto lo sono tutte le grandi religioni;

- il secondo perché il Precursore, il Fondatore, le Lettere del Vivente e migliaia di martiri bahá'í sono nati da famiglie musulmane.

Noi Bahá'í riteniamo infatti che le religioni siano forze educative dell'uomo, espressione in linguaggio umano della guida offerta da Dio a ogni popolo, in ogni fase della sua evoluzione. Per questo motivo mi sembra logico che si debba acquisire, delle stesse, ogni maggiore possibile conoscenza.

Vorrei prima di tutto rimuovere il grave pregiudizio, così comune in occidente anche fra persone di cultura, che la Fede Bahá'í sia una setta islamica. Ha avuto la sua culla - è vero - in un paese islamico, la Persia, così come la religione

[FINE pag. 13]

[INIZIO pag. 14]

cristiana ha avuto la sua in un paese ebraico, la Palestina, ma non per questo viene oggi considerata una setta ebraica, sebbene ciò sia avvenuto nei primi secoli. Inoltre una setta proviene, per sua stessa definizione e per scisma, da una delle religioni esistenti, mentre la Fede Bahá'í ha un proprio Fondatore e propri Libri Sacri. Del resto la Corte d'Appello religiosa di Bebé (nell'alto Egitto) - con la successiva sanzione delle più alte autorità ecclesiastiche del Cairo - dichiarò il 10 maggio 1925 che

*« La Fede Bahá'í è una nuova religione, interamente indipendente, con credi, principi e leggi proprie » (1).*

Studiare l'Islám è come immergersi in un mare di energia creativa; tale è la sensazione che si prova, se questo studio lo si fa senza pregiudizi e non con gli occhi velati da quella falsa rappresentazione dell'Islám, che è così comune in Occidente.

Mi piace citare qui, come espressione e testimonianza di questa energia creativa, la preghiera di Rábi'a al-'Adawiyya, mistica musulmana vissuta nel II secolo dell'era islamica (VIII d.C.) (2)

*« O Signore, se a pregarti mi muove il timore dell'inferno gettamici; se il desiderio del paradiso, allontanamene; ma se mi avvicino a Te solo per amor Tuo, non occultarmi la Tua bellezza eterna ».*

Questa preghiera ha come unico motivo l'amore di Dio, e come tale è indubbiamente la più alta manifestazione di vita e la più elevata forma

[FINE pag. 14]

[INIZIO pag. 15]

di distacco e tutto ciò è sicuramente vanto della Fede Islamica che l'ha ispirata.

È interessante notare, a sostegno dell'affermazione che la religione musulmana provenga da Dio, che gli Apostoli di Cristo furono impediti, dallo Spirito Santo, di portare il Suo Messaggio nell'Asia. L'intenzione divina era infatti di inviare colà altro Messaggero.

(3) « *Poi, essendo loro stato vietato dallo Spirito Santo di annunziare la Parola nell'Asia ...* »

(4) « *e giunti nella Misia tentavano di passare nella Bitinia, ma lo spirito di Gesù non lo permise loro* ».

Forse è utile citare, al riguardo, anche un episodio del Vecchio Testamento: come è noto Abramo ebbe diverse donne: dalla prima, Sara, moglie legittima, nacque Isacco e dalla seconda, Agar, schiava egiziana e sua concubina, ebbe Ismaele. Come è detto nel Vecchio Testamento le due donne con i rispettivi figli, non riuscivano a convivere, così Abramo - per ispirazione divina scacciò la schiava con il figlio Ismaele e Dio promise che anche da Ismaele avrebbe fatto sorgere una grande nazione

*« Agar che hai? Non temere perché Dio ha udito la voce del fanciullo. Alzati prendi il fanciullo e tienilo fortemente in mano, perché io farò di lui una grande nazione »* (5).

Ismaele è in effetti considerato il capostipite di quei popoli dove sorse la civiltà islamica che

[FINE pag. 15]

[INIZIO pag. 16]

- a testimonianza e come conseguenza della sua origine divina, fu maestra all'occidente in tutti i campi del sapere e una delle forze che determinarono il nostro Rinascimento. Dio ha quindi mantenuto la Sua promessa.

Desidero precisare subito che non sono un orientalista, e neppure un docente di islamismo, ma solo un uomo qualunque, e prima di accettare la Fede Bahá'í, non mi ero minimamente preoccupato né di sapere cosa significasse il termine « Islám » né in cosa consistesse la religione musulmana. Gli unici ricordi, in questa direzione, risalgono a qualche film, visto quando ero ragazzo, dove si vedevano dei guerrieri musulmani che tagliavano la testa a schiavi cristiani o raffinati califfi con i loro harem di belle donne. Poi, all'età di 24 anni andai in Africa Orientale e lì ebbi modo di vedere per la prima volta e di persona i musulmani, con il loro caratteristico vestito a camice bianco e il turbante in testa. Ma voglio essere sincero. Ero così convinto come cattolico, che la mia religione fosse l'unica vera - e questa convinzione era così radicata entro di me - che non mi passò mai, neppure per l'anticamera del cervello, di conoscere più da vicino questa gente per penetrarne il pensiero religioso. Anzi avevo verso di loro notevoli pregiudizi. Nel 1948-49, quando comandavo il corpo dei pompieri di Asmara, scoppiarono in città tafferugli fra cristiani e musulmani, che si mettevano reciprocamente a fuoco abitazioni e negozi. Come pompieri dovevamo intervenire per spegnere gli incendi e spesso anche contrastare gruppi di facinorosi che tentavano di ostacolare l'opera di spegnimento; temo di essere stato sempre, in queste azioni, particolarmente duro con i musulmani, senza che esistessero

[FINE pag. 16]

[INIZIO pag. 17]

reali motivi contingenti se non inconsci pregiudizi. Ad Asmara e Massaua vi erano delle Moschee, ma non mi sono mai preoccupato di andarle a visitare; appartenevano a un mondo che era ben lontano da quello dei miei pensieri e delle mie abitudini. Ricordo che questo sentimento anti-islamico si rafforzò, quando trovandomi con mia moglie al Cairo nel 1956, eravamo spesso - mentre passeggiavamo per le vie - disturbati dai musulmani che nell'ora della preghiera uscivano a frotte dai negozi e senza tanti riguardi per i passanti stranieri (in questo loro atteggiamento vi erano evidenti sentimenti xenofobi) si inginocchiavano per la preghiera in mezzo alla strada. Tutto ciò avveniva così rapidamente che se uno non stava attento veniva urtato e finiva a terra.

La mia indagine sull'Islám iniziò solo dopo l'accettazione della Fede Bahá'í, avvenuta nel 1959 in Asmara. L'accettazione di questa fede implicava l'adesione al concetto dell'unità di tutte le religioni: unità di origine perché tutte provenienti da Dio e unità di funzione perché tutte forze educative dell'umanità. I miei pregiudizi verso l'Islám erano stati così rimossi, potevo quindi - anzi dovevo - conoscere questa religione. Fu così che iniziai la mia ricerca. Per primo cercai di leggere il Corano, ma mi trovai di fronte a un libro imprevedibilmente ostico dove storia, teologia, morale, profezie, si mescolavano con uno stile difficile e assolutamente nuovo per un occidentale. Bisognava adottare un certo criterio. Il sistema migliore fu di prendere una rubrica e selezionare i versetti che riguardavano un certo argomento. Misi in evidenza i casi seguenti, su cui mi dilungherò, quando tratterò del Corano:

[FINE pag. 17]

[INIZIO pag. 18]

- Dio e i Suoi attributi
- I Suoi Messaggeri: Chi sono! Perché sono inviati! Perché non vengono accettati!
- Elementi morali
- Riferimenti cristiani
- Progressività della Rivelazione
- Significato di vita-morte-muti-ciechi-fuoco
- Giudizio Universale e Resurrezione
- La donna.

Ecco i dati relativi ad alcuni Testi, a me noti, di cui può servirsi chi desidera approfondire l'argomento:

- *Maometto* di Emile Dermenghem - Dall'Oglio Editore - Milano (l'edizione in mio possesso è la settima del 1962),
- *Islamologia* di F.M. Pareja - Orbis Catholicus - Roma (l'edizione in mio possesso è del 1951);
- *L'Islám* di Alessandro Bausani - Garzanti Editore (Edizione 1980);
- *L'Islám* di Alessandro Bausani - Estratto dalla Nuova Enciclopedia dei ragazzi - vol. sesto - Mondadori (recentissima);
- *Il Corano* - tradotto da Alessandro Bausani - Casa Editrice Sansoni - Firenze (edizione 1961).

Ma cosa pensa l'Occidente di Maometto e dell'Islám?

[FINE pag. 18]



[INIZIO pag. 19]

Secondo Emile Dermenghem:

*« Si presentò Maometto come un ladro di cammelli, come un vizioso, come un mago, come un capo di briganti... Si vide in lui un falso Dio, al quale i suoi fedeli facevano sacrifici umani... » (6).*

e ancora

*« Gli odii e i pregiudizi ebbero vita tenace. Dopo Rodolfo di Ludheim (620) fino ai giorni nostri, Nicola da Cusa, Vivés, Maracci, Hettinger, Bibliander, Prideaux, ecc., presentarono Maometto come un impostore, l'Islám come il fascio di tutte le eresie, e opera del diavolo, i musulmani come dei bruti e il Corano come un tessuto di assurdità » (7).*

Emile Dermenghem - nel libro citato - rivaluta invece Maometto, al rango di Messaggero di Dio (8). Sono lieto di far partecipi i lettori, delle sue ispirate espressioni.

*« Di tempo in tempo si eleva un richiamo, un grido nella notte, una voce nel silenzio. Un uomo allora si alza di soprassalto e parte senza saper esattamente per dove, come Elia, come Abramo fuggente la torrida Caldea. Ed egli cammina senza concedersi riposo e parla fino a che non ha svegliato a sua volta gli altri dal loro sonno pesante. La salvezza dell'umanità si effettua così per mezzo di una catena di atti liberi; salvezza la cui strada è tutta seminata dalle vocazioni sussidiarie dei martiri e dei santi. Maometto si levò in questo modo per richiamare la sua*

[FINE pag. 19]

[INIZIO pag. 20]

*razza all'unica religione dell'Essere Unico; per risvegliare una parte dell'Asia e dell'Africa; per liberare dalla schiavitù degli usi tutti coloro che comprendono il Suo vero Messaggio; per rinnovare la Persia sonnolenta, per stimolare le cristianità orientali disfatte dalle speculazioni senza fervore e dalla fede senza unione.*

*I Profeti s'impongono al mondo come le grandi forze benefattrici e terribili della natura, come il sole e la pioggia, come le tempeste invernali che scuotono la terra araba per poi coprirla dopo pochi giorni di verde. È dai frutti che bisogna giudicarli e le prove migliori che ne fanno testimonianza sono le intelligenze rassicurate, i cuori pacificati, le volontà rafforzate, le angosce che si calmano, le malattie morali che guariscono, le preghiere che salgono verso il cielo purificato. Soli, senza appoggio e senza forza materiale, combattuti dall'orgoglio mondano, essi portano in loro il segreto della più alta libertà: è da preferirsi il disubbidire agli uomini che non a Dio, il solo dinnanzi al quale, tutti uguali, si debbono prosternare.*

*L'anima deve essere preferita alla dottrina. Ignorando tutto quello che non è pura scienza, perfettamente uomo, cioè tanto illetterato quanto assolutamente puro, naturale, soprannaturale, libero da ogni pregiudizio dell'intelligenza e del cuore, un semplice si alza per invitare i sapienti a capire ciò che dicono, per raddrizzare le vie tortuose ove si perdono i cosiddetti saggi.*

*Nell'ascoltare i suoi discorsi ispirati e le sue parabole appropriate ai tempi (« Dio non arrossisce nel prendere come*

[FINE pag. 20]

[INIZIO pag. 21]

*esempio allegorico un moscerino e qualsiasi altra cosa »), gli uomini si rimettono in contatto col mistero che li circonda, umiliandosi dinnanzi a Dio, e vedono il modo come poter orientare la loro esistenza effimera per soddisfarlo o per disubbidirgli, trovando così una regola che non verrebbe loro data né dai consigli dei filosofi, né da quelli degli uomini di Stato. Maometto giunse in una delle epoche più tristi di tutta la storia, quando cioè ogni civiltà, dalla Gallia dei Merovingi fino alle Indie, era in rovina o in turbata gestazione ».*

Io non so se Emile Dermenghem fosse a conoscenza del principio bahá'í della progressività della Rivelazione, ma certo le sue espressioni sono in armonia con tale concetto, che è oggi comune opinione di molti pensatori moderni. Anche lo storico inglese, Arnold Toynbee, uno dei maggiori studiosi di evoluzionistica del nostro tempo (recentemente deceduto) paragonava, con illuminata ispirazione, l'evoluzione dell'umanità a un carro le cui ruote sono le energie liberate dalle grandi esperienze religiose dell'umanità.

[FINE pag. 21]

[INIZIO pag. 23]

## LA CULLA DELL'ISLÁM

*Cosa significa e cos'è l'Islám*

Ma cosa significa il termine Islám? Significa sottomissione a Dio. Cos'è l'Islám? Una religione? Certamente, ma non intesa secondo il concetto tradizionale cattolico - come un insieme di misteri di fede, di dottrine dogmatiche, di sacramenti di riti e funzioni, sorretti da una organizzazione clericale. Bausani nel suo libro *L'Islám* la definisce:

*« qualcosa che abbraccia sia la nostra religione sia la nostra politica; è regola di vita, legge, mentre mancano le connotazioni sacerdotali essenziali della nostra nozione di religione... L'Islám era per loro un modo di vivere, un insieme di comportamenti, un ideale politico meglio una miscela di tutto questo... » (9)*

È interessante notare come nella religione, intesa come guida divina all'uomo, vi sia un'evoluzione. Essa passa infatti, attraverso i secoli, dal culto personale di ogni uomo a Dio e dal concetto quindi individuale di salvezza a un insieme di norme di vita che, oltre a essere guida per ogni

[FINE pag. 23]

[INIZIO pag. 24]

essere umano, influenzano in modo particolare la collettività per farne un'entità armonica e unita. Anche l'evoluzione sociale ha subito, attraverso i secoli, questa trasposizione dal singolo alla collettività. Così l'esaltazione dell'individuo nel rapporto di autorità - nel duplice rango di chi obbedisce o comanda - è specifico dei secoli passati, di quel ciclo che i Bahá'í definiscono della giovinezza dell'umanità. La caratteristica del nuovo ciclo, quello della maturità, iniziatosi con la rivelazione di Bahá'u'lláh, non è più quella del comando o dell'obbedienza, almeno riferiti al singolo, ma della proposta e della collaborazione nel gruppo, per attuare decisioni di maggioranza. È chiaro che un'autorità deve sussistere, ma unicamente come attributo di Istituzioni unitarie, che, nel loro dinamismo di azione, abbiano superato i particolarismi nazionali, razziali, politici o di classe.

La tensione verso una nuova visione spirituale e politica della umanità unita è oggi elemento dominante della problematica bahá'í, ma già cominciava ad esprimersi nella precedente rivelazione islamica.

### *L'ambiente geografico*

La religione Islamica è nata in Arabia e precisamente nella regione chiamata Hijáz che significa *barriera*, situata lungo la costa occidentale prospiciente il Mar Rosso. Si trattava (lo è anche oggi) di un territorio arido-sabbioso semidesertico con un clima torrido di giorno e freddo di notte. Al nord gli Imperi bizantino e persiano e al sud lo Yemen - chiamato nei secoli precristiani

[INIZIO pag. 25]

*Arabia-Felice* perché molto fertile. Al centro le due città di La Mecca e Yathrib (chiamata successivamente Medina: la « Città del Profeta »).

#### *L'ambiente sociale*

La maggior parte della popolazione dell'Arabia, al tempo in cui ebbero inizio gli avvenimenti che sto per descrivere, era costituita da pastori nomadi i cosiddetti beduini. Nelle città della Mecca e Yathrib risiedevano popolazioni sedentarie dedite al commercio locale e internazionale, e le loro carovane risalivano il territorio al nord fino alla Siria e al sud raggiungevano la costa dell'Oceano Indiano. Le popolazioni di queste città vivevano in modo abbastanza civile, mentre fra le tribù beduine vigeva un regime di permanente conflitto e prassi normali dei loro rapporti erano razzie e schiavitù. Le donne erano considerate esseri inferiori, al punto che quando nasceva una femmina veniva spesso uccisa e in modo barbaro, sotterrandola viva; madri e spose potevano anche diventare schiave dei figli o dei nipoti.

#### *L'ambiente religioso*

La maggior parte di quelle popolazioni erano pagane, idolatre. Adoravano, fra l'altro, alcune pietre (probabilmente meteoriti) che ritenevano abitate da divinità. Oggetto di culto particolare era il *Dio Hubal* denominato « il Dio » (in arabo Alláh) e le deità femminili *al-Manát* (il destino) *al-'Uzzá* (la potente) e *al-Lát* (la dea). Idoli dedicati a queste deità si trovano nella città della

[FINE pag. 25]

[INIZIO pag. 26]

Mecca, accanto al santuario della Ka'ba (edificio cubico di circa dieci metri di lato) dove si trovava conservata - come lo è tutt'ora - una pietra nera che da secoli era oggetto di particolare venerazione. Una casta sacerdotale (che si trasmetteva il privilegio di padre in figlio) appartenente alla tribù predominante dei Quravsh (volgarizzato in *Coreisciti*), presiedeva al culto della Ka'ba e ai relativi pellegrinaggi; ne faceva parte anche la famiglia di Muhammad. In Arabia vi erano a quel tempo, anche gruppi ebraici per la maggior parte in Yathrib, mentre nello Yemen e precisamente nella provincia del Najrán vi era una colonia di cristiani provenienti dalla vicina Abissinia o dall'Egitto.

Questi ultimi erano copti o monofisiti. Il monofisismo nacque in Egitto nel IV secolo dell'era cristiana. Cristo, secondo tale dottrina, aveva la sola natura divina che, al momento dell'incarnazione, avrebbe assorbito l'umana. Copto significa « egiziano » appunto perché è in quel paese che i monofisiti si separarono dalla dottrina ufficiale della chiesa cattolica. Questi emigrarono dall'Egitto, verso il 400 dopo Cristo, in Abissinia; ciò di cui non si è certi è se vi pervennero direttamente o passando dall'Arabia. Comunque nella provincia del Najrán vi era appunto una colonia di cristiani monofisiti. È storica la persecuzione attuata contro di loro da governanti ebrei e l'intervento del Viceré etiopico Abrahá, che mosse in loro difesa con una spedizione che giunse fino alle porte della Mecca e di cui si parla anche nel Corano (Sura dell'Elefante). Inoltre vi erano monaci vaganti provenienti dal nord, dove la religione dominante era la cristiana, nella veste nestoriana, secondo la quale vi erano in Cristo due

[FINE pag. 26]

[INIZIO pag. 27]

persone distinte e non una; cavillo teologico per il quale Maria, secondo questa dottrina, doveva considerarsi Madre di *Cristo* e non di *Dio*. Inoltre ai confini con il Regno persiano vi erano i manichei, comunità sorta in Persia nel III secolo d.C., una specie di fusione fra cristianesimo, zoroastrismo e buddismo, fondata da Mani, che si considerava rinnovatore del Messaggio di Cristo. Gesù secondo questa dottrina avrebbe avuto un corpo fisico solo apparente. Manichei sono inoltre gli opposti principi del bene e del male, della luce e delle tenebre, di Dio e di Satana; secondo tale dottrina coloro che non si salvano, trasmigrano, dopo la morte, in piante e animali. Vi erano inoltre dei monoteisti puri detti *Hanif* che non erano però né ebrei né cristiani.

[FINE pag. 27]



[INIZIO pag. 28]

## MUHAMMAD L'INVIATO DI DIO

È in questo ambiente che verso il 670-672 d.C. nacque Muhammad (volgarizzato in Maometto), che in lingua araba significa « Il Lodato ». Egli è considerato dai musulmani un uomo come gli altri, a cui Dio si è compiaciuto di dettare letteralmente, il Corano. Affermare che Muhammad ne è l'autore è, per il musulmano, bestemmia. Il rango attribuitogli dall'Islám è quello di « Rasúlu'lláh » che significa Inviato di Dio. La tribù da cui proviene la Sua famiglia era quella citata dei Coreisciti, l'aristocrazia della Mecca. Suo padre ('Abdu'lláh) morì prima della Sua nascita e Amina, la madre, quando il bambino era ancora in tenera età. Prima della nascita del figlio, Amina ebbe visioni di gloria; in una di queste, uno sconosciuto le disse nel sonno:

*« Tu tieni in seno il migliore del tuo popolo. Quando nascerà devi dire: lo pongo sotto la protezione dell'Unico e gli metto nome Muhammad »* (10).

Muhammad, nei primi anni della Sua vita, fece, come altri Messaggeri del passato, il pastore. La tradizione narra che, mentre con altri ragazzini pascolava il gregge gli apparvero due

[FINE pag. 28]

[INIZIO pag. 29]

sconosciuti che portavano una bacinella d'oro piena di neve. Gli aprirono il petto e dopo avergli estratto un grumo di sangue e lavato l'interno con la neve, glielo richiusero. Questo avvenimento trova riscontro anche nel Corano: (94:1-3).

*« O non t'abbiamo aperto il petto e non abbiamo deposto il peso che t'aggravava il dorso ».*

Il grumo di sangue tolto a Muhammad, rappresentava, secondo la tradizione, il peccato, così il Profeta dell'Islám è considerato, dai Suoi seguaci, impeccabile. Si dice che Muhammad non sapesse né leggere né scrivere e ciò è ammesso anche dagli studiosi occidentali di Islamistica. Vi è allora una contraddizione fra questa convinzione e il non riconoscere all'Islám la caratteristica di religione rivelata. Tutti i riferimenti ebraici e cristiani contenuti nel Corano, dovrebbero allora, secondo questa affermazione, provenire dalle Sacre Scritture circolanti a quel tempo nel nord dell'Arabia, ai confini con l'Impero bizantino e persiano, dove Muhammad si recava spesso in carovana quando lavorava nell'azienda commerciale di Khadíja. Ma come poteva Muhammad acquisire precise e particolareggiate conoscenze di queste Scritture se non erano in lingua araba, che del resto il Profeta conosceva solo nella forma parlata? Che poi Muhammad non sapesse né leggere né scrivere non deve sorprendere, perché l'alfabetismo a quei tempi era privilegio riservato a pochi. Indubbiamente Egli ebbe, nei Suoi viaggi, contatti con ebrei e cristiani, ma non tali e così approfonditi da permettergli i numerosi e sostanziali riferimenti che vi sono nel Corano. È chiaro che la Sua conoscenza aveva altra sorgente, la

[FINE pag. 29]

[INIZIO pag. 30]

stessa di tutti i Profeti del passato, cioè l'ispirazione divina.

All'età di circa vent'anni Muhammad entrò nell'azienda commerciale della già citata vedova Khadíja, e già allora era noto per la Sua elevata moralità e rettitudine. Al riguardo il padre gesuita Pareja riporta quanto segue:

*« Al-Tirmidhí, m. 892-279, scrisse, uno fra i primi, sulle qualità morali di Maometto. In questo ed altri autori, insieme e dettagli... si trovano anche tratti edificanti e morali. Maometto era mansueto con gli umili e duro coi forti; era perfetto in umiltà, Maometto non parlava in fretta, pensava molto, andava diretto allo scopo, non leticava, non si burlava di nessuno, né era vendicativo. Era generoso, paterno, stava ad ascoltare senza interrompere, gli piaceva giocare coi bambini. Sebbene ci siano stati Profeti che con la loro perfetta castità furono virtuosi, Maometto seguiva una via più alta. Le sue mogli non lo sviarono mai da Alláh, anzi le mantenne caste e ben dirette, in modo che se per gli altri il matrimonio era affare di questo mondo, per Maometto lo era dell'altro. Insomma, tutte quelle virtù e lodevoli qualità che Alláh ripartisce fra il resto delle sue creature, le aveva riunite e accumulate nella persona di Maometto.*

*I sufi dipingono Maometto incomparabilmente povero, con solo pochi datteri per sostentamento, e spesso anche senza quei pochi; dormiva su un sottile coltrone di foglie di palma, passando in orazione e contemplazione le veglie della notte » (11).*

[FINE pag. 30]

[INIZIO pag. 31]

Muhammad sposò, poco dopo, Khadija, benché fosse più vecchia di Lui di almeno quindici anni, secondo la tradizione, le rimase fedele fino alla sua morte - di Khadija (circa 618 d.C.) -. All'età di circa quarant'anni (circa il 612 d.C. se si considera il 572 come anno della Sua nascita) ebbe la sua prima esperienza teopatica, in una caverna del monte Hirra', nelle vicinanze della Mecca. Che ci faceva Muhammad in quella caverna? La risposta non può essere che una e cioè che da tempo Egli cercava di penetrare le realtà della vita, dei suoi scopi e dei suoi valori. Normalmente chi cerca di guardare entro se stesso si isola per meditare e pregare.

Certamente Muhammad Si rifugiava nelle grotte per penetrare in meditazione e in preghiera i segreti del proprio intimo essere, percorrendo in tal modo le sante orme dei Grandi Maestri Spirituali che Lo avevano preceduto.

Bausani così descrive, nella sua prefazione al Corano, la prima esperienza teopatica di Muhammad:

*« Dormivo - narra Muhammad stesso - quando Gabriele mi portò un panno di seta coperto di lettere e mi disse: "Leggi!". Risposi: "Che devo leggere?". Allora mi strinse nel panno in modo tale che credetti morire. Poi mi lasciò libero e mi disse ancora: "Leggi!..." (la scena si ripeté tre volte). Infine domandai che cosa dovevo leggere, per timore che mi trattasse ancora come aveva fatto, ed egli disse: "Leggi, in nome del Tuo Signore, che ha creato, ha creato l'uomo da un grumo di sangue. Leggi, ché il tuo Signore è il Generosissimo, colui che ha insegnato l'uso del calamo, ha insegnato*

[FINE pag. 31]

[INIZIO pag. 32]

*all'uomo ciò che non sapeva!” (XCVI, 1-5). Così io lessi, e Gabriele mi lasciò. Mi svegliai, ed era come se quelle parole mi si fossero impresse nel cuore. Uscii dalla caverna e mentre stavo ritto sul monte udii una voce dal cielo che chiamava: “Muhammad! Tu sei l'inviato di Dio e io sono Gabriele!”. Alzai il capo per vedere chi mi parlava e vidi Gabriele in figura d'un uomo alato, coi piedi sull'orizzonte e chiamava: “Muhammad! Tu sei l'inviato di Dio e io sono Gabriele!”. Rimasi immobile sul posto a guardarlo senza poter né avanzare né retrocedere, poi distolsi lo sguardo da lui volgendolo lungo l'orizzonte, ma non c'era punto dove non lo vedessi in quella guisa ». Specialmente questo tratto finale, riscontrato storicamente anche in estatici moderni, e non facilmente inventabile da chi non l'abbia in qualche modo provato, dà al brano un tale carattere di autenticità che sembra difficile dubitare sia della sua genuinità nelle linee essenziali, sia della sincerità della esperienza teopatica di Muhammad. E del resto nessuno più ora ne dubita fra gli orientalisti più seri » (12).*

Muhammad prima della rivelazione, non era, secondo il Corano, un credente.

Sura 93: 6-7

« Non t'ha trovato errante e t'ha dato riparo? Non t'ha trovato errante e t'ha dato la via? ».

Sura 42:52

« Così noi rivelammo a te del Nostro Spirito.

[FINE pag. 32]

[INIZIO pag. 33]

*Tu non sapevi cosa fosse Libro! Tu non sapevi cosa fosse Fede! ».*

Durante le rivelazioni il Profeta cadeva a terra come febbricitante, era colto da brividi di freddo e chiedeva che Lo avvolgessero in un mantello. Ciò è comprovato dai seguenti passi:

Sura 73: 1

*« O Tu che t'avvolgi nel manto ».*

Sura 74:1

*« O avvolto nel mantello! Sorgi e Predica! ».*

Ecco perché i soliti scettici occidentali lo fecero passare da epilettico. I primi convertiti alla nuova fede furono: Sua moglie Khadija, Suo cugino 'Alí (primo Imám degli Sciiti), i Suoi amici e futuri califfi Abú-Bakr e 'Uthmán e Zayd, Suo figlio adottivo. Per i primi mesi Muhammad Si limitò a far conoscere le Sue esperienze mistiche solo a poche persone, ma poi Dio Gli intimò di iniziare l'insegnamento in pubblico, il che Muhammad iniziò subito a fare, con le conseguenze che possiamo ben immaginare e che sempre accompagnano i primi anni della vita di un Profeta e dei Suoi seguaci.

Le persecuzioni assunsero presto aspetto così crudele e oppressivo che qualche decina di credenti emigrarono, per sfuggire alla morte, nella vicina Abissinia. La propagazione del Messaggio divino di cui Muhammad era portatore procedeva lentamente e in mezzo a tante difficoltà, prime fra tutte la feroce opposizione dei Coreisciti che minacciavano, ridicolizzavano, percuotevano e uccidevano coloro che manifestavano simpatia per la

[FINE pag. 33]

[INIZIO pag. 34]

nuova fede. La vita stessa di Muhammad era continuamente in pericolo. Fu così che Egli e AbúBakr, approfittando dell'invito rivolto da alcuni convertiti alla nuova fede residenti nella vicina Yathrib, decisero di emigrare in quella città. Sembra che il viaggio dalla Mecca a Medina non sia stato facile; potevano muoversi solo di notte e di giorno dovevano nascondersi per sfuggire ai loro inseguitori.

La tradizione racconta che mentre si erano rifugiati in una caverna e stavano per essere scoperti, la Provvidenza fece all'istante formarsi, all'ingresso, una grande tela di ragno che sviò l'attenzione degli inseguitori dissuadendoli dall'entrarvi.

Il trasferimento di Muhammad a Medina è comunque considerato nell'Islám una vera e propria emigrazione, più o meno come un nostro trasferimento all'estero accompagnato da cambio di cittadinanza.

Il termine Hijra (volgarizzato in Ègira) vuole significare appunto recisione dei precedenti legami tribali e il nuovo calendario islamico ha nell'Ègira (622 d.C.) il suo anno zero.

Muhammad fu bene accolto a Yathrib e accettato come capo politico e religioso, così anche buona parte dei convertiti lasciarono la Mecca per Yathrib. In questa città vi erano quattro entità socio-religiose: i musulmani venuti dalla Mecca, i nuovi convertiti di Medina (da quel momento Yathrib divenne Medina: Città del Profeta), gli

---

(\*) Si pronuncia Ègira e non Egì ra.

[FINE pag. 34]

[INIZIO pag. 35]

ebrei della città e coloro che erano rimasti pagani. Muhammad ne volle fare una unica realtà sociale-religiosa, con a capo Dio e secondo la tradizione sembra che, nonostante le numerose difficoltà, vi sia, in parte, riuscito.

Gli avvenimenti salienti degli ultimi Suoi 10 anni di vita, dal 622 al 632, anno del Suo trapasso, furono:

- *le battaglie di Badr, di Uhud e del Fossato*, intraprese un pò per rafforzaSi, un pò per difenderSi dagli assalti dei Suoi nemici, primi fra tutti i Coreisciti, che dopo i primi scontri di Badr e di Uhud, (il primo risoltosi per Muhammad in una vittoria considerata miracolosa - data l'enorme superiorità di uomini dei Coreisciti - e il secondo in una sconfitta) cercarono di annientarLo, assalendoLo con un esercito forte di ben diecimila uomini (a quei tempi una forza eccezionale). Questo scontro è ricordato come campagna del Fossato (se ne parla anche nel Corano) perché fu scavato, per geniale proposta di Salmán, credente di origine persiana, un profondo fossato attorno a tutta la città che impedì agli assalitori di penetrarvi. Secondo i denigratori dell'Islám le imprese belliche poste in atto da Muhammad avevano solo lo scopo di soddisfare la Sua sete di sangue e di conquista, ma altri furono i veri motivi e questo versetto dovrebbe ispirare un diverso e più equanime giudizio:

Sura

*« Signore! I miei compagni sono a piedi: dona loro delle cavalcature! Sono nudi: Vestili! Hanno fame: saziali! »* (13).

[FINE pag. 35]



[INIZIO pag. 36]

Coloro che paragonano il modo pacifico di propagarsi, al Suo inizio, del Messaggio di Cristo, con le guerre sante di Muhammad, sono in errore perché non tengono conto delle ben diverse circostanze di tempo e di luogo. Gesù parlò a un popolo che aveva al suo attivo ben 1350 anni di predicazione mosaica, mentre Muhammad venne inviato a popoli barbari, il cui unico modo di concepire i rapporti umani erano razzia, schiavitù e guerra. È chiaro che il Suo comportamento dovette diversificarsi da quello di Gesù e dei Suoi Discepoli.

Gli ebrei residenti a Medina, dopo un primo periodo di collaborazione durante il quale Muhammad si era illuso che Lo avessero accettato come inviato da Dio, Gli divennero ostili, e spesso agirono a Suo danno, come quinta colonna nemica entro le mura della città. Così Muhammad fu costretto, dopo vari ammonimenti, ad espellerli dalla città, confiscando i loro beni. Fu allora che decise di cambiare la direzione della preghiera (la cosiddetta Qibla) da Gerusalemme alla Mecca:

- *Un Suo primo pellegrinaggio ai santuari pagani della Mecca* che secondo accordo stipulato con i Coreisciti Egli accettò di compiere solo come Muhammad e non come Inviato di Dio. La cosa stupì e scandalizzò alcuni Suoi seguaci mentre fu per Lui una vittoria diplomatica, perché in conseguenza di questo accordo poteva tornare in pellegrinaggio il prossimo anno non più solo, ma accompagnato da una parte dei credenti; inoltre i Coreisciti si impegnavano per almeno dieci anni a lasciarLo in pace;

[FINE pag. 36]

[INIZIO pag. 37]

- *Il Suo pellegrinaggio definitivo alla Mecca* fatto nell'anno 632 d.C. con circa diecimila seguaci. Fu in quella occasione che Muhammad purificò il Santuario da ogni culto idolatrico, togliendo ai Coreisciti i privilegi sacerdotali che conservavano da secoli.

Gli idoli del dio Hubal e delle deità femminili furono distrutti, ma non la Ka'ba che dopo un rito di purificazione fu riconsacrata come luogo Sacro dell'Islám. La pietra, spiegò Muhammad, era un segno inviato da Dio sulla terra, al tempo di Adamo, e l'edificio, entro le cui mura la pietra era tenuta, era stato eretto da Abramo e da Suo figlio Ismaele, così la Ka'ba assurgeva al rango di primo tempio monoteista. Il pellegrinaggio, già in atto nell'Arabia pre-islamica, diveniva con qualche variante, ma ispirato a nuovi ideali, uno dei riti fondamentali islamici. Fu durante l'ultimo Suo pellegrinaggio alla Mecca che Muhammad indirizzò questo discorso che, secondo la tradizione, deve ritenersi storico:

*« O Uomini - disse in quella circostanza il Profeta - udite le mie parole, perché non so se potrò di nuovo incontrarvi qui il prossimo anno. Abbiate sacri i vostri beni e la vostra vita finché incontrerete il Signore... Chi ha beni in deposito renda il suo deposito fedelmente... Satana ha perduto ormai ogni speranza d'esser più adorato in questo paese... Voi avete dei diritti verso le vostre donne, ma anche le vostre donne hanno dei diritti su di voi. Trattatele bene, esse sono il vostro aiuto... Meditate bene, o uomini, le mie parole. lo ho compiuto la mia Missione e vi lascio una*

[FINE pag. 37]

[INIZIO pag. 38]

*guida, se vi atterrete alla quale, non potrete sbagliare: il Libro di Dio e l'Esempio del suo Inviato. Uomini! Sappiate che un musulmano è fratello dell'altro, tutti i credenti sono fratelli, e a nessuno è permesso prender da un altro quel che non gli dia di sua volontà: non commettete ingiustizia contro voi stessi! O Dio mio: ho compiuto io fedelmente la mia missione? ». La tradizione aggiunge che il popolo in coro gridò: « Sì, l'hai compiuta! ». E Muhammad aggiunse: « Signore! Siine tu testimonio! » (14).*

Fu nei primi tempi della Sua predicazione alla Mecca che Muhammad fece, secondo la tradizione, il famoso viaggio notturno dalla Mecca a Gerusalemme, indi in cielo fino all'incontro con Dio. Eccone la descrizione così come è riportata da Pareja:

*« Durante il periodo della sua predicazione alla Mecca ha luogo l'isrá', viaggio notturno dalla Mecca a Gerusalemme, del quale parla il primo verso della sura 17. Si riferisce che egli fece il viaggio montato su al-Buraq, cavalcatura usata già da altri Profeti, e della quale sono state fatte varie descrizioni: con volto umano, crini di cavallo, zampe di cammello, corpo e coda di vacca, petto di rubino e ali; è così veloce che a ogni salto arriva fin dove giunge la vista. Al suo arrivo a Gerusalemme, Maometto conversa con i Profeti lì riuniti in suo onore dietro ordine di Alláh e presiede la preghiera comune. Poi in tre coppe gli viene offerto vino, acqua e latte. Sceglie il latte e Gabriele si felicita con lui dicendogli che è*

[FINE pag. 38]

[INIZIO pag. 39]

*sulla retta via. Comincia quindi il ‘mi‘rāj, parola che di per sé significa “scala” e che è venuta poi a indicare anche l’ascensione di Maometto in cielo. Intorno a questa idea centrale si sono venuti accumulando gran quantità di episodi, nei quali si riflette il modo di pensare del popolo sulle cose d’oltretomba. Gran parte di queste tradizioni si trova riunita in due antiche versioni, latina e francese, di uno stesso manoscritto arabo, recentemente edite in Spagna e in Italia. Questo documento avrebbe dato a Asin Palacios la prova della giustezza delle sue affermazioni sulle fonti islamiche della Divina Commedia » (15).*

Dopo la morte di Khadíja, Muhammad ebbe altre mogli fra cui ‘A’isha figlia dell’amico e uno dei primi credenti, Abú-Bakr. Molti orientalisti europei si sono compiaciuti di sottolineare la sensualità di Muhammad, dimentichi delle particolari condizioni sociali del tempo. Va comunque notato a parziale difesa del Profeta, che Egli rimase fedele a Khadíja, benché ella fosse molto più vecchia di lui, fino all’età di 50 anni.

Secondo una tradizione Muhammad spirò con la testa appoggiata sul grembo di ‘A’isha. Così ci viene riportato il Suo trapasso.

*« La morte di Muhammad avvenne pochi mesi dopo, a Medina, l’8 giugno 632 fra le braccia della moglie ‘A’isha che si dice abbia così riferito lo storico evento: “In quel giorno l’nviato di Dio tornò a me rientrando dalla contigua moschea e si sdraiò di fianco sul pavimento appoggiandosi al mio grembo. Entrò da me allora un uomo della famiglia di Abú-Bakr*

[FINE pag. 39]

[INIZIO pag. 40]

*con in mano un siwak (specie di ramoscello usato per nettarsi i denti) verde. L'Inviato di Dio guardò la mano di colui in modo ch'io intesi che lo desiderava, sicché gli domandai: 'O Inviato di Dio vuoi che ti dia questo siwak?' Rispose 'Sì'. Allora lo presi, lo masticai per lui sinché lo ebbi reso tenero; poi glielo diedi e con esso egli si pulì i denti usando il massimo di forza ch'io gli avessi mai veduto adoperare in ciò; indi lo depose. Io sentii l'Inviato di Dio farsi pesante sul mio grembo, gli guardai il viso, ed ecco che il suo sguardo era divenuto fisso, mentre Egli mormorava: 'Al contrario, voglio il Compagno Sommo dal Paradiso'. Allora esclamai: 'Ti è stata data la scelta fra la terra e il Cielo e Tu per Colui che ti ha mandato ad apportare il Vero, hai scelto!'. L'Inviato di Dio era spirato » (16).*

Gli sciiti (\*) affermano invece che Muhammad spirò alla presenza di Fátima, Sua figlia prediletta. Suoi successori alla guida dell'Islám furono in ordine di tempo Abú-Bakr, 'Umár, 'Uthmán e 'Alí (Tav. I).

'Umár era una personalità del mondo coreiscita e uno dei tanti che perseguitava il Profeta. Fu poi attratto dal Suo Messaggio e ne divenne fedele seguace e sostenitore.

Sotto la guida dei sopracitati califfi, ebbero luogo le prime guerre di espansione che, in pochi decenni, portarono la bandiera dell'Islám fino

---

(\*) Vedremo poi chi sono.

[INIZIO pag. 41]

## **Tavola I**

[FINE pag. 41]

[INIZIO pag. 42]

## **Tavola II**

[FINE pag. 42]

[INIZIO pag. 43]

alla Francia e anche in Italia, facendo crollare i due più potenti imperi di quel tempo, quello bizantino e quello persiano, il che stupì non poco non solo i contemporanei ma anche gli storici successivi. Nella Tavola II può osservarsi la rapidissima espansione dell'Islám.

[FINE pag. 43]

[INIZIO pag. 44]



## SUNNITI E SCIITI

I sunniti e gli sciiti sono le due più grandi ramificazioni dell'Islám; i sunniti sono di gran lunga i più numerosi (circa il 90%).

Cosa significano questi due termini?

Sunnita proviene da Sunna, che è l'insieme dei comportamenti e dei detti del Profeta. Shí'a significa « partito » e rappresenta il ramo islamico che ritiene usurpatori i primi tre califfi e Suo genero e cugino di 'Alí il vero successore di Muhammad.

Secondo la tradizione sciita, quando Muhammad ritornò dall'ultimo pellegrinaggio alla Mecca in compagnia di 'Alí lo nominò Suo successore. Ecco come Marzieh Gail racconta l'episodio:

*« Lungo la via del ritorno a casa, Egli fermò la carovana e presa la mano di 'Ali, consorte della Sua cara figlia, Gli disse: “Chiunque ha Me come suo Maestro, ha 'Ali come suo Maestro... Sia Dio amico dei suoi amici e nemico dei suoi nemici!” Quindi parlò dei due tesori che avrebbe lasciato ai Suoi seguaci: il più grande è il Libro di Dio... l'altro è la linea dei Miei discendenti » (17).*

[INIZIO pag. 45]

Va tenuto comunque conto che anche gli sciiti credono nei detti e nei comportamenti del Profeta, sono quindi in teoria anch'essi sunniti. Credono però anche nei detti e nei comportamenti di 'Alí e dei Suoi discendenti (gli Imám), però molte delle loro tradizioni differiscono o sono in aggiunta a quelle dei sunniti.

Ciò che invece li divide, in modo diciamo viscerale, è la loro concezione dell'Imamato, contrapposta a quella sunnita del Califfato.

[FINE pag. 45]

[INIZIO pag. 46]

## **CALIFFATO E IMAMATO**

Il Califfo è il capo della comunità e suo difensore; viene nominato o eletto; non è particolarmente guidato o ispirato da Dio. Non è quindi né impeccabile, né infallibile, e la sua parola non è dogma di fede. La carica non viene trasmessa di padre in figlio. L'Imám è anche il Capo della comunità sciita, ma un Capo in tutti i sensi. È guidato e ispirato e la Sua parola è come Vangelo. È impeccabile e infallibile e la carica si trasmette di padre in figlio.

[FINE pag. 46]

[INIZIO pag. 47]

### **Tavola III**

[FINE pag. **47**]

[INIZIO pag. **48**]

## LA SUNNA

Come si vede nella Tavola III la sunna è uno dei pilastri del diritto islamico. Il modo come la sunna viene trasmessa ai posteri si chiama *hadíth*, che *si compone* di due elementi fondamentali: il testo e l'appoggio. Quest'ultimo è la catena di tutti coloro che fin dall'inizio l'hanno testimoniata e trasmessa. Gli studiosi occidentali dell'Islám ritengono però la maggior parte dei *hadíth* vere e proprie invenzioni. Vi sono, come già detto, *hadíth* che sono particolarmente valide per i sunniti e altri che sono particolarmente validi per gli sciiti.

[FINE pag. 48]

[INIZIO pag. 49]

## IL DIRITTO ISLAMICO

L'Islám non è religione di tipo sacramentale, né esprime misteri di fede; è religione di leggi. Queste leggi sono il tessuto principale del diritto islamico, le cui fonti basilari sono:

- Il Corano
- La Sunna
- Il consenso dei dotti
- Il criterio dell'analogia.

Ritengo chiaro ciò che si riferisce ai primi tre punti. Criterio dell'analogia significa rifarsi, quando non esistono altre fonti, ad altri casi analoghi già risolti. Nel campo sciita il consenso dei dotti è sostituito dalla decisione dell'Islám, quando l'Imám esiste. Nel caso per esempio dello sciismo duodecimano che ritiene l'Imám presente solo per i primi 260 anni dell'Ègira, è chiaro che il consenso dei dotti ritorna necessario per il periodo successivo. Vi sono naturalmente varie scuole di diritto, con differenze spesso minime e cavillose. Comunque la loro conoscenza non è essenziale per una visione semplice dell'Islám.

[FINE pag. 49]

[INIZIO pag. 50]

## I CINQUE PILASTRI DELL'ISLÁM

Sono:

- *la professione di fede*

Consiste nel dire:

« *Non vi è altro Dio che Dio (Alláh) e Muhammad è il Suo Profeta* ».

Quando il Profeta era ancora in vita, durante le prime battaglie contro i beduini, la dichiarazione di fede richiesta a coloro che volevano arruolarsi sotto la bandiera dell'Islám si limitava a:

« *Non vi è altro Dio che Dio (Alláh)* ».

Questo per stimolare i pagani a distaccarsi almeno dai loro dèi, evitando il maggior problema di accettare Muhammad come inviato di Dio.

- *La preghiera canonica*: da recitare cinque volte al giorno: all'alba, a mezzogiorno, nel pomeriggio, la sera e la notte. Ogni preghiera consta di determinati movimenti e recitazione di versetti del Corano; la seguente Sura di apertura del Corano, è obbligatoria per ogni turno:

« *Nel nome di Dio, clemente misericordioso! Sia lode a Dio, il Signore del Creato,*

[FINE pag. 50]

[INIZIO pag. 51]

*il Clemente, il Misericordioso, il Padrone del dì del Giudizio! Te noi adoriamo, Te invochiamo in aiuto - guidaci per la retta via - la via di coloro sui quali hai effuso la Tua grazia, la via di coloro coi quali non sei adirato, la via di quelli che non vagolano nell'errore! » (18).*

*- la decima o tassa o elemosina*

Da pagarsi in denaro o in natura; con il tempo si è trasformata in una vera e propria tassa.

*- il digiuno* effettuato per tutto il mese di Ramadán (il calendario è lunare - ogni mese ha alternativamente 29 e 30 giorni). L'astensione è dal cibo, dalle bevande, da contatti sessuali dall'alba al tramonto di ogni giorno. È anche raccomandato di non litigare, mentire, calunniare, o concepire cattivi desideri.

*- il pellegrinaggio alla Mecca*

Da compiere, potendo, almeno una volta nella vita. Come ho già detto i riti che si compiono durante il pellegrinaggio sono più o meno gli stessi di quelli preislamici. Colui che adempie il Pellegrinaggio acquista il titolo di *Hájí*. Quando lavoravo a Massaua avevo al mio servizio un musulmano che si chiamava Hájí. Solo dopo ho capito che questo non era il suo vero nome, ma un attributo conferitogli appunto in conseguenza del suo pellegrinaggio alla Mecca.

L'Islám sciita, oltre ai punti sopra citati, che sono specifici dei sunniti ne ha un altro: la guerra santa. Vedremo il perché quando parleremo in modo particolare dello sciismo.

[FINE pag. 51]

[INIZIO pag. 52]



## LO SCIISMO

Come già detto il musulmano sciita ritiene 'Alí (genero e cugino di Muhammad e marito di Fátima) vero successore di Muhammad e non i tre Califfi prima nominati. L'Imám è Capo della comunità. Questo titolo è però conferito anche a colui che ha l'incarico di presiedere alla preghiera

oppure a un credente oggetto di particolare venerazione. Vi sono tre forme di shí 'a:

- *estrema*

- *media*

- *moderata*.

*L'estrema* è quella in cui l'Imám è considerato un quasi Dio. Esempio gli Ismailiti;

*la media* è quella in cui l'Imám è ritenuto solo un ben guidato, infallibile e impeccabile. Esempio gli sciiti duodecimani;

*la moderata* è quella in cui l'Imám è solamente un "rettamente guidato". Esempio gli zaiditi, piccola comunità sciita ora ridotta quasi soltanto allo Yemen; sono sciiti talmente moderati che possono essere considerati quasi sunniti.

Noi bahá'í riteniamo che i veri eredi del Profeta, cioè i musulmani ortodossi, siano gli sciiti

[INIZIO pag. 53]

duodecimani o « chiesa duodecimana » così come la chiama Shoghi Effendi \*. La maggior parte dei musulmani dell'Iran e dell'Iraq sono sciiti duodecimani; da questi derivano le famiglie del Báb \*\* e di Bahá'u'lláh \*\*\*. Gli Imám furono dodici e dopo la scomparsa dell'ultimo, ritenuto dai credenti ancora vivo, il collegamento fra l'Imám nascosto e i suoi seguaci è stato tenuto da quattro successivi intermediari chiamati « Porte ». I nomi degli Imám, i particolari relativi alla scomparsa dell'ultimo e la sua attesa alla fine dei tempi, si evidenziano con chiarezza in questo passo di Shoghi Effendi:

1. 'Alí Ibn Abí-Tálib, cugino e primo discepolo del Profeta, assassinato da Ibn Muljan a Kúfah nel 40 A.H. (661 A.D.).
2. Hasan, figlio di 'Alí e Fátima, nato nel 2 A.H., avvelenato per ordine di Mu'áwíyah I, nel 50 A.H. (670 A.D.).
3. Husayn, figlio di 'Alí e Fátima, nato nel 4 A.H. ucciso a Karbilá il 10 Muharram, 61 A.H., (10 ottobre, 680 A.D.).
4. 'Alí, figlio di Husayn e di Shahribanu (figlia di Yazdigird, L'ultimo re Sassanide), generalmente chiamato Imám Zaynu'I-'Abidín, avvelenato da Walíd.
5. Muhammad-Báqir, figlio del suddetto Zaynu'I-'Abidín e di sua cugina Umm 'Abdulláh, figlia dell'Imám Hasan, avvelenato da Ibráhím Ibn al-Walíd.

---

(\*) Custode della Fede Bahá'í dal 1921 al 1957.

(\*\*) Precursore di Bahá'u'lláh.

(\*\*\*) Fondatore della Fede Bahá'í.

[FINE pag. 53]

[INIZIO pag. 54]

6. Ja'far as-Sádiq, figlio dell'Imám Muhammad-Báqir, avvelenato per ordine di Mansúr, il califfo Abbaside.

7. Musa'l-Kázim, figlio dell'Imám Ja'far as-Sádiq, nato nel 129 A.H. avvelenato per ordine di Hárún ar-Rashid, nel 183 A.H.

8. 'Alí Ibn Músa'r-Ridá, generalmente chiamato Imárn Ridá, nato nel 153 A.H., avvelenato vicino a Tús, nel Khurásán, per ordine del Califfo al-Ma'mún, nel 203 A.H., e sepolto a Mashhad, che a lui deve il proprio nome e la propria santità.

9. Muhammad at-Taquí, figlio dell'Imám Ridá, nato nel 195 A.H., avvelenato dal califfo al-Mu'tasim a Baghdád, nel 220 A.H.

10. 'Ali an-Naqí, figlio dell'Imám Muhammad-Taquí, nato nel 213 A.H., avvelenato a Surraman-Ra'a, nel 254 A.H.

11. Hasan al 'Askarí, figlio dell'Imám 'Ali an-Naqí, nato nel 232 A.H., avvelenato nel 260 A.H.

12. Muhammad, figlio dell'Imám Hasan al-'Askarí e di Nargis-Khátún, chiamato dagli Sciiti *Imám Mahdí*, *Hujjatu'lláh* (la prova di Dio), *Baqiyyatu'lláh* (il Resto di Dio) e *Qá'im Ahli al-Muhammad* (Colui che sorgerà dalla famiglia di: Muhammad). Egli portava non solo lo stesso nome ma anche la stessa kunyah - Abu'l-Qásim - del Profeta, e secondo gli Sciiti a nessun altro è lecito portare questo nome e questa kunyah insieme. Egli nacque a Surra-man-Ra'a, nel 255 A.H., e successe nell'Imamato al padre, nel 260 A.H.

[FINE pag. 54]

[INIZIO pag. 55]

« Gli Sciiti sostengono che questi non morì, ma scomparve in un passaggio sotterraneo a Surra-man-Ra'a, nel 329 A.H.; che vive ancora circondato da un eletto gruppo di seguaci, in una delle città misteriose, Jabulqa e Jabulsa; e che quando i tempi saranno maturi, quando la terra sarà piena d'ingiustizia e i fedeli saranno immersi nella disperazione, comparirà, precorso da Gesù Cristo, rovescerà gl'infedeli, stabilirà pace e giustizia universali e inaugurerà un millennio di beatitudine. Durante tutto il periodo del suo Imamato cioè dal 260 A.H., fino ad oggi l'Imám Mahdí è rimasto invisibile e inaccessibile alla massa dei suoi seguaci e questo è il significato del termine "Occultazione" (Ghaybat). Dopo aver assunto le funzioni di Imám e aver presieduto al seppellimento del padre e predecessore, l'Imám Hasan al-'Áskarí, egli scomparve agli occhi di tutti tranne pochi eletti, i quali, l'uno dopo l'altro, continuarono a fungere da canali di comunicazione tra lui e i suoi seguaci. Costoro furono noti come "Porte" (Abwáb). Il primo fu Abú 'Ámr 'Uthmán Ibn Sa'id al-'Umarí; il secondo Abú-Ja'far Muhammad, figlio de precedente; il terzo Abu'l-Qásim Husayn Ibn Rúh Nawbakhtí; il quarto Abu'l-Husayni 'Ali Ibn Muhammad as-Sámarrí. La prima di queste "Porte" fu nominata dall'Imám Hasan al-'Áskarí, le altre furono nominate dalla "Porta" in carica con la sanzione e l'approvazione dell'Imám Mahdí. Questo periodo - che durò 69 anni - durante il quale l'Imám era ancora accessibile per mezzo delle "Porte", è noto come "Piccola Occultazione" o "Occultazione Minore" (Ghaybat Sughrá). Ad essa successe

[INIZIO pag. 56]

la “Grande Occultazione Maggiore” (*Ghaybat Kubrá*). Quando Abu’l Hasan-’Alí, l’ultimo delle “Porte” giunse vicino alla fine, i fedeli (che vedevano con disperazione la possibilità di un distacco completo dall’Imám) lo sollecitarono a nominare un successore. Ma egli si rifiutò di farlo, dicendo: “Iddio ha uno scopo, che raggiungerà”. Così alla sua morte ogni comunicazione tra l’Imám e la sua Chiesa cessò e incominciò la “Occultazione Maggiore” che continuerà fino al ritorno dell’Imám nella pienezza dei tempi » (19).

È interessante notare che l’Iran fu veramente sciita solo verso il XVI secolo d.C. durante la dinastia dei Safavidi; mentre nel periodo precedente fu più o meno sunnita. Eponimo della dinastia dei Safavidi fu lo Sháykh Safiyyi’ d-Dín discendente, sostenevano, del settimo Imám Músá al-Kázim, che a quel tempo era capo di una confraternita di Ardabíl. Con i Safavidi nel 1502 lo sciismo divenne la religione ufficiale della Persia. Tutta la teologia sciita, come è ora e come sarà appresso illustrata, è stata elaborata dopo tale periodo.

Circa gli Ismailiti, ridotti ormai a poche centinaia di migliaia di credenti quasi tutti concentrati in India, in Pakistan e nello Yemen, essi si dividono ora in varie correnti. Alcune ritengono legittimi solo i primi sette Imám, altri continuano l’Imamato fino ad ora (per esempio i seguaci di Agha Khan).

Va notato che la shí’á al suo inizio e per diversi secoli, fu un fenomeno più politico che religioso. Shí’a, come già detto, significa partito e

[FINE pag. 56]

[INIZIO pag. 57]

precisamente il partito di 'Alì e comprendeva tutti quei musulmani che dopo la morte del II califfo lo volevano suo successore, in contrapposizione a Mu'áwíya, un ommiade, governatore della Siria.

Ma vediamo i precedenti; Muhammad apparteneva, come ho già avuto occasione di dire, alla tribù del Quraysh. Il capo degli Ommiadi (Banú Umayya) fu, nei primi tempi della predicazione del Profeta, Abú-Sufyán, ispiratore e capo di tutte le spedizioni militari inviate dai Coreisciti contro Muhammad, fra le quali la famosa campagna del fossato. Quando Abú-Sufyán si rese conto che il Profeta della nuova fede non poteva essere vinto militarmente e che la Sua influenza e il numero dei nuovi credenti aumentavano, nonostante l'opposizione e le persecuzioni, cercò di scendere a patti. Muhammad accettò il compromesso e per rafforzarlo, ne sposò la figlia e prodigò agli Ommiadi i Suoi favori, dopo che la maggior parte di costoro avevano accettato il Suo Messaggio.

Fu allora che Mu'áwíya, figlio di Abú-Sufyán, fu nominato governatore della Siria già conquistata all'Islám e, con la morte di 'Uthmán, si aprì la lotta per la Sua successione tra 'Alí e Mu'áwíya e i loro rispettivi sostenitori.

Vi fu uno scontro fra i due eserciti nella piana di Siffín nei pressi dell'Eufrate, che si concluse con un armistizio, che però come vedremo appresso, fu rifiutato da una parte dei seguaci di 'Alí; uno di essi assassinò 'Alí, nella Moschea di Kúfah.

Mu'áwíya nel frattempo si era autonominato Califfo e contro di lui continuarono la lotta i due figli di 'Alí: Hasan e Husayn. Dopo il trapasso di Mu'áwíya, avvenuto nel 680, gli succedette il figlio Yazíd contro il quale solo Husayn continuò le ostilità,

[FINE pag. 57]

[INIZIO pag. 58]

perché nel frattempo Hasan era stato assassinato.

Lo scontro fra i due eserciti ebbe luogo a Karbilá nel 680 d.C., (61 dell'Egira); Husayn benché avesse la possibilità di vincere, preferì farsi uccidere offrendosi in sacrificio per il Suo popolo. Husayn è considerato dagli Sciiti come il Principe dei Martiri ed è oggetto di particolare venerazione, con commemorazioni annuali, vere adunate oceaniche di folle che, in Suo ricordo, si autoflagellano nelle strade. L'offerta della sua vita, ha per gli Sciiti significato di redenzione (come quella di Cristo per i Cristiani).

È interessante notare anche a conferma della discendenza dei bábí e dei bahá'í dagli Sciiti Duodecimani, che il Báb, prima dell'inizio della Sua predicazione sognò l'Imám Husayn. Lo vide appeso a un albero con la testa in giù e dalla Sua gola squarciata sgorgava sangue di cui il Báb bevve alcune gocce.

Ecco il sogno:

*« Con un sentimento di insuperata delizia Mi accostai all'albero e, stendendo le mani, raccolsi alcune gocce di quel sacro sangue e le bevvi con devozione. Quando Mi destai, sentii che Lo Spirito di Dio aveva permeato la Mia anima e ne aveva preso possesso. Il Mio cuore fremeva per la gioia della Sua Divina presenza e i misteri della Sua Rivelazione Mi furono dispiegati innanzi agli occhi in tutta la loro gloria » (20).*

[FINE pag. 58]

[INIZIO pag. 59]

## DISPUTE TEOLOGICHE

Benché l'Islám non abbia avuto all'inizio una vera e propria teologia, pure vi sono state, nel suo seno, dispute dottrinali.

La prima riguardò il problema della fede e delle opere.

Alcuni asserivano che per essere considerato *muslim* cioè musulmano, bastasse l'osservanza esteriore delle pratiche di fede prescritte: professione di fede, decima, preghiere canoniche, digiuno e se possibile pellegrinaggio. Il giudizio sulle opere, cioè se degne di un musulmano o meno, doveva essere lasciato solo a Dio. Coloro che approvavano la bontà di questa tesi presero il nome di Murji'iti. Coloro invece che erano convinti del contrario e cioè che per essere ritenuti muslim era assolutamente necessario associare alla fede anche buone opere, visibili e tangibili, si chiamarono Khárijiti.

La distinzione era essenziale, perché a quei tempi il non muslim era considerato un infedele e come tale privato di ogni diritto e protezione legale. Il suo matrimonio poteva essere annullato, le sue proprietà confiscate, ogni sua attività lavorativa annullata e alla fine poteva anche facilmente essere ucciso, senza che ciò costituisse, per

[FINE pag. 59]



[INIZIO pag. 60]

l'uccisore, reato. Questa disputa teologica ebbe anche al suo inizio, significato politico e affonda le sue radici, proprio al tempo della già citata lotta fra 'Alí e Mu'áwíya, per la successione al califfato.

Quando i due eserciti, come ho già raccontato, si scontrarono nella piana di Siffin e 'Alí, nonostante le sue forze fossero minori in numero, stava vincendo, i seguaci di Mu'áwíya, alzarono un Corano sopra un bastone e nel suo nome chiesero prima una sospensione delle ostilità e poi un armistizio. 'Alí, da credente sincero, quale era, accettò in nome della comune fede, ma una parte dei suoi sostenitori non approvarono questo accordo, ritenendolo ingiusto e umiliante. Mu'áwíya era un omniade e gli omniadi erano gli ex coreisciti convertitisi, all'ultimo momento, si diceva, per opportunismo; come tali erano ritenuti mondani e peccatori. Quei seguaci di 'Alí che erano contro l'armistizio avrebbero voluto la loro sconfitta per dimostrare che anche Dio, permettendola, li considerava indegni e quindi infedeli. Si separarono pertanto da 'Alí, e continuarono da soli la lotta. In questo concetto di « uscire in armi sulla via di Dio » ha la sua etimologia la parola araba Khárijita mentre Murji'ita vuole significare l'azione di rimandare ogni giudizio a Dio.

Di fronte a questo scontro di idee vi furono alcuni che ritenendo troppo rigide e assolute le due citate posizioni, assunsero un atteggiamento intermedio, definendo empio, ma sempre *muslim*, il peccatore grave. Questa teoria dell'Empio, prese il nome di Mu'tazila che, in lingua araba, richiama il concetto di distacco dai primi due. Questa teoria divenne poi dottrina ufficiale degli Sciiti Duodecimani.

[FINE pag. 60]

[INIZIO pag. 61]

La seconda disputa teologica ebbe luogo intorno al concetto della predestinazione. Alcuni asserivano che l'uomo non è libero, che tutto dipende da Dio, che opera secondo la Sua Volontà. Dio non è tenuto a premiare i savi o a punire gli empî perché è al di sopra del bene e del male e agisce in conformità al Suo volere, mentre l'uomo non ha alcun potere di scelta ed è solo uno strumento passivo nelle Sue mani. Coloro che sostenevano questa tesi assunsero il nome di Giabariti; il termine esprime - in arabo - il concetto di coazione divina. La maggior parte dei Sunniti accettarono questa dottrina. Altri affermavano invece che l'uomo, pur non essendo completamente libero di agire in un senso o nell'altro, può però « acquistare » le sue azioni e con la sua attitudine di fronte alle varie situazioni calamitarle, influenzando così, sia pure parzialmente, il volere di Dio. Coloro che erano d'accordo con questa tesi si chiamarono Qadariti; il nome significa - in arabo - « quelli della predestinazione », intendendo però riferirsi a coloro che ne impugnavano il concetto.

Questa tesi è stata fatta propria dalla Mu'-tazila ed è quindi divenuta dottrina sciita.

Va precisato che tutto ciò non ha nulla a che vedere con il concetto di fato, di destino. Affermare, come si fa in occidente, che i musulmani sono fatalisti, è errato perché il fato presuppone qualche cosa di impersonale e prestabilito, mentre ambedue le concezioni sopraccitate ammettono, sia pure con diverso rigore, che Dio fa come vuole e che quindi può decidere in un senso e poi cambiare.

[FINE pag. 61]

[INIZIO pag. 62]

*La dottrina Mu'tazilita*

È, come già detto, la dottrina adottata dagli sciiti.

Punti essenziali di questa disciplina sono:

- Unità di Dio
- Giustizia di Dio
- Promessa e minaccia
- Stato intermedio fra credente e miscredente
- Ordinare il bene e vietare il male.

Commentiamoli.

- *Unità di Dio*

Per comprendere la necessità da parte sciita di affermare questo principio bisogna pensare che, al suo inizio, l'Islâm dovette difendersi dai principi dualistici dei manichei che erano molto diffusi nel nord dell'Arabia, al confine con la Persia e all'interno della stessa Persia. Dio, afferma la dottrina mu'tazilita, è uno solo e non ha né soci né uguali. Inoltre si volevano contrastare alcune tendenze antropomorfistiche (concezione della divinità in forma e qualità umana) proprie dei sunniti provocate da una loro tendenza a interpretare in senso troppo letterale certi versetti del Corano come « la Mano di Dio », « la voce di Dio », « il Volto di Dio » e altri simili.

Vi è inoltre il problema del Corano che, come vedremo più avanti, è ritenuto dai Sunniti preesistente e quindi increato, mentre per i mu'taziliti è creato; affermare l'idea di un Corano coeterno a Dio equivarrebbe ad ammettere l'esistenza di due dèi, il che per gli sciiti è inaccettabile.

[FINE pag. 62]

[INIZIO pag. 63]

Vi è inoltre il problema degli attributi di Dio, ritenuti dai sunniti coeterni a Dio, mentre, secondo gli sciiti, questa coeternità comprometterebbe il concetto dell'unità della Sua essenza.

- *Giustizia di Dio*

Secondo i Sunniti non si può affermare che Dio è giusto perché il concetto di giustizia, come noi possiamo intenderlo, è imperfetto perché umano non è quindi attribuibile a Dio. Dio è com'è; non è né giusto né ingiusto e non è obbligato a volere per le Sue creature né il bene né il male. Gli sciiti affermano invece che Dio fa solo il bene per gli esseri umani proprio perché è giusto. Per dimostrare l'assurdità di tale concezione il teologo sunnita al-Ghazálí racconta la storia di tre fratelli: uno muore fanciullo, non può fare quindi né il bene né il male; pertanto non può essere né premiato né punito, quindi non può essere posto né in paradiso né all'inferno. Il secondo fratello diviene adulto: accetta la Fede Islamica e fa buone opere; quando muore, se Dio è giusto, non può che andare in paradiso. Anche il terzo fratello diviene adulto, ma non si converte alla Fede Musulmana, inoltre commette peccati gravi: il suo posto non può essere che l'inferno. A questo punto supponiamo nasca un dialogo fra i tre fratelli e Dio. Il bambino, avendo saputo che suo fratello buono è in paradiso, si lamenta di non esservi lui stesso e chiede a Dio spiegazioni. Dio gli risponde che non avendo fatto il bene non poteva metterlo in paradiso e non avendo fatto il male non poteva metterlo all'inferno: la sua posizione spirituale non era né gloriosa né ingloriosa. Il bambino chiede allora a Dio i motivi per i quali non gli ha

[FINE pag. 63]

[INIZIO pag. 64]

permesso di crescere per dargli modo di comportarsi bene come suo fratello e essere quindi come lui in paradiso, ma Dio gli risponde che è stato per il suo bene perché se fosse divenuto adulto sarebbe stato un malvagio come il terzo fratello quindi sarebbe finito all'inferno. A questo punto protesta il terzo fratello con Dio: « Se tu sapevi che io sarei diventato un malvagio, perché non mi hai fatto anche morire bambino? ». Seguendo questa logica Dio non saprebbe più cosa rispondere.

Il commento bahá'í è che queste posizioni muovono da presupposti errati. È vero che Dio è al di sopra del bene e del male; è vero che Dio non è obbligato a tenere uno specifico contegno perché fa come vuole. Ma è l'uomo che con il suo comportamento di amore verso Dio, con una vita vissuta in armonia con gli Insegnamenti portati dalla Sua Manifestazione, calamita la Sua grazia, la Sua benevolenza, la Sua misericordia, e soprattutto il Suo amore.

Il secondo errore è parlare di paradiso e inferno come luoghi di delizia e di sofferenza fisica. Bisogna parlare invece di evoluzione dello spirito che, sopravvivendo alla morte fisica, continua una propria esistenza in termini spirituali, che mentre siamo in questa vita non siamo in grado di concepire, così come il bambino mentre si trova nel grembo materno non può nemmeno immaginare come sarà la sua esistenza dopo la nascita.

L'evoluzione spirituale dopo la morte fisica, dipende dalla maturità raggiunta in questa vita, così come la nostra vita fisica dipende dalla perfezione raggiunta nel ventre materno. Se nasceremo infatti

senza occhi e senza braccia non potremo, dopo la nascita, acquistarli. Ecco perché è estremamente importante conseguire durante

[FINE pag. 64]

[INIZIO pag. 65]

questa vita la maggior maturità spirituale. Lo strumento per conseguirla è vivere il più possibile in armonia con gli Insegnamenti della Manifestazione di Dio della nostra epoca. *Gli insegnamenti della precedente Manifestazione sono necessari, ma non sufficienti.*

Passiamo ora al terzo principio Mu'tazalita:

- *Promessa e Minaccia*

Ritorna il precedente concetto del paradiso per chi si comporta bene (promessa) e dell'inferno per chi si comporta male (minaccia). Su questa strada emerge anche il concetto di peccato veniale perdonabile e quello di peccato mortale non perdonabile.

- *Stadio intermedio fra credente e miscredente*

Si identifica nella teoria dell'empio, già esposta.

- *Ordinare il bene e vietare il male*

La fede deve essere difesa a ogni costo e con ogni mezzo e ogni deviazione o cattivo comportamento va punito all'istante e anche violentemente. È questo principio che anima per gli Sciiti il concetto della Guerra Santa. È forse da collocare in questa logica la persecuzione in atto, in Iran, contro i Bahá'íche - deviando, secondo gli Sciiti dai canoni stretti del Corano, che viene riconosciuto dai Bahá'í come Libro Divino, ma non osservati i Suoi precetti perché sostituiti da quelli di Bahá'u'lláh - sono, per loro, fuori dalla legge dell'Islám e come tali meritevoli di punizioni anche *mortali*.

[FINE pag. 65]

[INIZIO pag. 66]

## IL SUFISMO

Sufismo significa misticismo. Cioè via che collega l'uomo direttamente a Dio. Il termine trae origine dalla parola « sūf », che significa lana; i sufi indossavano infatti un rozzo saio di lana. Il Sufi è quindi un mistico. Sembra strano che una religione, fondamentalmente antiascetica come l'Islám, possa avere espresso, dal suo seno, dei mistici. La tradizione racconta che un giorno si presentarono a Muhammad tre cammellieri: due di loro si lamentavano che il terzo passava tutto il tempo a pregare. Muhammad chiese chi governava i cammelli, chi dava loro il cibo, e chi li puliva. « Noi due » risposero in coro i due cammellieri, al che Muhammad concluse: « Allora voi due siete migliori di lui » (21).

Antiascetica è l'istituzione stessa del matrimonio; difatti nell'Islám il celibato, pur non essendo proibito, è sconsigliato. Al riguardo la tradizione riporta che un giorno Muhammad, parlando con un tizio che praticava il celibato, gli disse:

« *Se sei un monaco cristiano dillo chiaramente. Se invece sei dei nostri devi seguire la nostra sunna e la nostra sunna è la via del matrimonio* » (22).

[FINE pag. 66]

[INIZIO pag. 67]

Tutta la problematica religiosa islamica, in effetti, più che essere - usando una terminologia cristiana - una sorgente di energie dirette alla salvezza e alla elevazione spirituale dell'individuo, è in modo particolare un insieme di leggi e di principi atti a conseguire un'organizzazione visibile della società sotto l'egida di Dio.

Gli studiosi dell'Islám danno varie e diverse interpretazioni alle cause che hanno determinato il sufismo. Alcuni lo attribuiscono a influenze cristiane, altri alla necessità di interiorizzare la religione, visto che per il musulmano ciò che importa è osservare la legge. Anche le norme per porsi in stato di purità legale, necessaria per rendere validi gli atti esteriori di fede, come le abluzioni ed altre, sono solo formali. Si può quindi affermare che nell'Islám ciascuno può adorare e amare Dio a proprio modo. I primi sufi sono apparsi sulla scena islamica verso l'ottavo secolo dell'era cristiana (secondo dell'era islamica).

Secondo una definizione corrente, *sufi è colui che nulla possiede e da nulla è posseduto*, e che si allontana da tutto fuorché da Dio. Questa fiducia in Dio raggiunge limiti estremi come quello di non fare nulla per procacciarsi qualsiasi cosa, anche il cibo, perché vi provvede Dio.

Nella storia del sufismo vi sono state figure di primo piano come Gialál al-Dín Rúmí, ai cui poemi allude spesso Bahá'u'lláh, e Al-Ghazálí - vissuto a cavallo fra l'undicesimo e il dodicesimo secolo dell'era cristiana. La sua opera più importante fu « Vivificazione delle scienze religiose ». In questo trattato Al-Ghazálí partendo dai precetti generali obbligatori e dalle pratiche religiose volontarie tratta delle relazioni fra la religione e la vita sociale e insiste sul fatto che il

[FINE pag. 67]

[INIZIO pag. 68]

#### **Tavola IV**

[FINE pag. 68]

[INIZIO pag. 69]

rituale meramente formalistico non basta a soddisfare le aspirazioni delle anime elevate. Bisogna che il cuore, il sentimento religioso, partecipi alla fede, al culto e alla vita sociale. Il motivo centrale deve essere sempre l'amore verso Dio.

Come è visibile nella Tavola IV, il sufismo ha però delle tendenze che, se portate all'estremo, sono, per l'ortodossia islamica, negative e pericolose; elenchiamole:

- Tendenza verso il panteismo- etico
- Trascendenza morale
- Superamento del ruolo del Profeta
- Santificazione e conseguente adorazione di alcuni sufi.

Commentiamole, sia pure brevemente.

#### *- Tendenza a un panteismo etico*

Come è noto il panteismo etico è una concezione filosofica per la quale tutto è Dio. Normalmente il panteismo è inteso in senso materiale, nel senso che tutte le cose che esistono, quindi lo stesso universo, sono Dio. Ma vi è anche un panteismo etico che si configura affermando che l'unica e vera esistenza, la sola realtà, è solo in Dio. Afferma un sufi:

« *Nega te stesso e afferma Dio; ché questo è vero il significato di “Non vi è altro Dio che Dio”* »  
(23).

L'annullamento di sé stessi in Dio può portare però come in effetti è avvenuto, alla identificazione dell'essere umano con Dio. Per esempio Al-Halláj, un sufi vissuto nel decimo secolo dell'era  
[FINE pag. 69]

[INIZIO pag. 70]

cristiana, affermò « Io sono Dio », il che, per l'ortodossia islamica è blasfemo.

#### *- Trascendenza morale*

Dio, affermano i sufi, è al di sopra del bene e del male e questo concetto, fino qui, è in pieno accordo con l'ortodossia sunnita. Ma vi è il pericolo, se si esce dai limiti della moderazione, che il sufi attribuisca questa trascendenza anche a sé stesso, ponendosi pure al di sopra del bene e del male, quindi al di sopra della stessa legge religiosa, il che è, a dir poco, antiislamico.

Nel Suo Libro *Le sette e le quattro valli* (e precisamente nella « Valle della povertà vera e del radicale annientamento ») - che è una lettera scritta al capo di una confraternita sufi - Bahá'u'lláh così afferma invece l'estrema importanza dell'osservanza della legge religiosa:

*« In tutte queste peregrinazioni il viandante non devierà neppure per lo spessore d'un capello dalla "Legge", perché questa è, in vero, il segreto della "Via" e il frutto dell'albero della "Realtà" e in tutti questi stadi egli deve aggrapparsi alla veste dell'obbedienza ai comandamenti e tenersi tenacemente alla corda dello schivare tutte le cose proibite, affinché egli possa essere nutrito dalla coppa della Legge... » (24).*

- *Superamento dell'importanza del Profeta*

Il Profeta è l'unico legittimo intermediario fra Dio e l'uomo. Nel misticismo estremo colui che lo attua sostiene invece di essere in contatto direttamente con Dio, vanificando così l'opera di [FINE pag. 70]

[INIZIO pag. 71]

mediazione dell'Inviato di Dio. Ma questo contatto dell'uomo con Dio è solo un'illusione; ciò che il mistico raggiunge è solo la riflessione di sé stesso.

Dio riserva infatti la rivelazione solo al Suo Inviato che è quindi l'unico intermediario fra il divino e l'umano.

- *Santificazione e conseguente adorazione di alcuni sufi*

L'idea di santo porta inevitabilmente alla venerazione di chi è ritenuto tale, atto considerato blasfemo per il musulmano ortodosso. Questo atteggiamento genera inevitabili superstizioni e, attraverso l'esaltazione dei miracoli veri o presunti compiuti da taluni, porta alla loro santificazione e adorazione. Questo atteggiamento per l'ortodossia islamica è vera eresia.

Nonostante gli elementi negativi ora descritti non vi è dubbio che il sufismo, nelle sue forme moderate, abbia portato in modo utile all'interpretazione interiore delle varie pratiche rituali. Recitare le preghiere è giusto, ma ciò che è importante è lo stato d'animo con cui si prega; andare in pellegrinaggio è giusto, ma non serve se chi lo attua non si distacca dal mondo che lo circonda purificando i suoi sentimenti e quindi le sue azioni. Dare la decima è dovere, ma non bisogna perder di vista il suo significato spirituale. Tutto ciò, se posto in atto, porta al benefico risultato di raffinare i propri costumi e esprimere quelle energie morali che sono tanto utili alla vita dei singoli e delle società. Misticismo sì, pertanto, ma non estremo.

[FINE pag. 71]

[INIZIO pag. 72]

## **MODERNISMO ISLAMICO**

Tutte le religioni hanno un termine fissato da Dio e le verità divine di cui sono portatrici non sono assolute, ma relative; come vedremo questo concetto emerge molto chiaramente dall'esarne di molti

versetti del Corano, però non è ufficialmente ammesso dai dotti islamici. Anzi la religione musulmana staticizza sé stessa come ultima rivelazione a carattere universale. Siccome le religioni portano insegnamenti utili all'evoluzione dell'individuo e della società, quando le condizioni relative al loro modo di essere cambiano e la realtà mentale degli esseri umani si dilata e si perfeziona, si crea un distacco fra la religione e la vita, a meno che la religione non si evolva. Questo distacco diventa, attraverso i secoli, sempre più evidente e come conseguenza, per la maggior parte dell'umanità, la religione resta solo un fatto esteriore e non è più in grado di permeare con i suoi valori il singolo e la società. È il momento in cui alcuni religiosi sinceri sentono la necessità di un rinnovamento e, non credendo a future rivelazioni, pensano che questo possa essere posto in atto dalla organizzazione religiosa a cui appartengono senza pensare che ciò è illogico. Ciò sarebbe possibile se le religioni fossero frutto di mente umana mentre Dio è la loro sorgente.

Egli solo quindi può rinnovarle e lo fa con l'invio di un Nuovo Messaggero, portatore di  
[FINE pag. 72]

[INIZIO pag. 73]

nuove leggi e principî. Però siccome anche coloro che non accettano il principio delle rivelazioni successive sentono la necessità impellente del rinnovo, ecco che cercano di reperirne gli strumenti. Così è avvenuto nel passato per le altre religioni e così si è verificato anche per l'Islâm. Sono così sorte, nel secolo passato, varie scuole modernizzatrici dell'Islâm e fra esse due sono degne di nota: quella indiana e quella egiziana.

Personalità di rilievo della scuola indiana è stato Sir Sayyid Ahmad Khan di Delhi, e della scuola egiziana Muhammad 'Abduh, ambedue vissuti nel secolo scorso.

Vediamo in sintesi i vari possibili gradini che queste scuole hanno proposto per conseguire questo rinnovamento.

Innanzitutto occorre abolire le tradizioni aggiunte e tutte quelle di incerta provenienza. Bisogna però tornare principalmente al Corano e al primo « consenso » dei compagni del Profeta. Ma facendo ciò ci si rende conto che molte leggi e prescrizioni valide al tempo in cui l'Islâm è sorto, per quei popoli e per il loro livello di civiltà, non lo sono più oggi. Tutto il Corano, pensarono alcuni allora, dovrebbe essere reinterpretato in termini moderni, per adattarlo alle condizioni sociali attuali e alla nuova maturità degli individui del nostro tempo. Ma chi ha l'autorità di stabilire ciò che è valido o meno? Chi legittima il criterio delle scelte? Le due domande non hanno una risposta accettabile in termini umani. Non si è voluto capire che l'unica alternativa è un rinnovamento totale della parola di Dio, ancora per Rivelazione. Questo tipo di rinnovamento viene però respinto.

Questo atteggiamento è naturalmente privo di  
[FINE pag. 73]

[INIZIO pag. 74]

logica, ma è stato ed è tutt'ora il modo di agire degli esseri umani. La tendenza a conservare, anche se inutile e improduttiva, è più forte del rinnovare. Quali sono stati allora i risultati pratici di questo modernismo? Sono state fatte alcune innovazioni teologiche sia pure non essenziali. Circa Dio, per esempio dice Muhammad Abduh:



*« L'uomo è cosciente della sua facoltà di scelta, ma l'uomo deve riconoscere la potenza di Dio su tutti i suoi atti. Volere investigare di più, tentare di armonizzare gli atti dell'uomo come agente libero, e la scienza, la potenza senza limiti di Dio, è tentare qualcosa che va oltre i limiti della ragione e provocare inutili discussioni, se non pericolose divisioni » (25).*

Dal punto di vista razionale gli sforzi dei progressisti sono serviti per raggiungere la consapevolezza che il Corano oggi può essere solo un codice di religione e di morale in genere, ma nulla ha a che fare con l'amministrazione della vita pubblica moderna e che l'istituzione del califfato e del diritto canonico sono inadeguati alle situazioni attuali. Il passo fra questa affermazione e una concezione totalmente laica dello stato, come è avvenuto in Turchia, è brevissimo. In Egitto non si è ancora giunti a tanto, ma è stato studiato un nuovo codice di diritto civile e penale e molte leggi fra cui quella delle quattro mogli è stata sostituita dalla monogamia.

Naturalmente per i bahá'í la via verso un superamento dell'Islám è chiara e facile: basta accettare la nuova Rivelazione di Bahá'u'lláh.

[FINE pag. 74]

[INIZIO pag. 75]

## **PARTE SECONDA** **ALCUNE CONSIDERAZIONI SUL CORANO**

[FINE pag. 75]

[INIZIO pag. 76]

[pag. - bianca -]

[FINE pag. 76]

[INIZIO pag. 77]

## **COS'È E COM'È**

Corano è una parola arabo che, in italiano significa « recitazione »; secondo il costume arabo si intende, « canto salmodiato ». Nella sua forma attuale è il Libro che contiene la dottrina comunicata da Muhammad ai suoi seguaci, così come Egli l'ha ricevuta da Dio. Il Corano più che ispirato è considerato dettato letteralmente da Dio, o dall'Arcangelo Gabriele, al Profeta. La maggior parte dei musulmani (i sunniti) lo ritiene in-creato, cioè coeterno a Dio. Altri (gli sciiti) lo considerano creato. Muhammad soleva ripetere le Sue rivelazioni fino a che i presenti imparavano i versetti a memoria, dopo di che venivano riportati su pietre chiare o su pelli. Il testo così come oggi è, è stato reso definitivo sotto i califfi 'Umar e 'Uthmán.

È costituito da 114 capitoli detti « Sure » comprendenti circa 6000 versetti. Le sure sono ordinate dalle più lunghe (quelle rivelate a Medina) alle più corte (quelle rivelate alla Mecca).

I musulmani vedono nel Corano la quintessenza di quanto occorre sapere in questa vita, per giungere felicemente a quella futura.

È il loro libro di storia, il loro devozionario, la loro regola di vita pratica. Il modo classico di

[FINE pag. 77]

[INIZIO pag. 78]

perpetuare il Corano è la scrittura a mano. I Corani che vengono usati nelle Moschee sono normalmente scritti a mano.

Le prime edizioni stampate, secondo Pareja (26), sono uscite nel 1787 e la prima traduzione, in latino, risale al secolo XII dell'era cristiana. Come già detto nella prima parte di questo libretto, mentre i musulmani considerano Muhammad semplicemente il trasmettitore della Parola di Dio, per gli occidentali, Muhammad ne è l'autore.

Il Corano, da cui sono tratti i versetti qui appresso citati, è quello tradotto dal professor Alessandro Bausani, edito dalla Casa Editrice Sansoni di Firenze.

Ecco ora cosa dice il Corano di se stesso.

È stato rivelato da Dio

LIII. - LA SURA DELLA STELLA (vers. da I a II)

*« Per la stella, quando declina! - Il vostro compagno non erra, non s'inganna - e di suo impulso non parla. - No, ch'è rivelazione rivelata, appresagli da un Potente di Forze - sagace, librantesi alto sul sublime orizzonte! - Poi discese pèndulo nell'aria - s'avvicinò a due archi e meno ancora - e rivelò al servo Suo quel che rivelò. - E non smentì la mente quel che vide ».*

VII. - LA SURA DEL LIMBO (vers. 2)

*« È questa una Scrittura a te rivelata (non sia angustiato il tuo petto per essa) acciocché tu ammonisca con quella gli uomini e sia per i credenti edificazione ».*

[FINE pag. 78]

[INIZIO pag. 79]

È stato rivelato in lingua araba

XIII. - LA SURA DEL TUONO (vers. 37)

*« È così Noi lo rivelammo, decisione chiara in lingua araba ».*

È conferma dei Messaggi anteriori e loro spiegazione

X. - LA SURA DI GIONA (vers. 37)

*« E questo Corano non può essere inventato da altri che Dio, anzi esso è conferma dei messaggi anteriori, e spiegazione precisa della Scrittura che, non v'ha dubbio, viene dal Signore del Creato ».*

Nella prima parte di questa trattazione ho elencato i soggetti che ritenevo utile sottolineare e che qui di seguito riporto.

[FINE pag. 79]

[INIZIO pag. 80]

## DIO E I SUOI ATTRIBUTI

Dio è unico

LXXIII. - LA SURA DELL'AVVOLTO NEL MANTO (vers. 8-9)

*« Invoca dunque il Nome del Signore e votati a Lui devoto, - il Signore dell'Oriente e dell'Occidente, non v'è altro Dio che Lui: Lui scegli tu a patrono! ».*

VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 102)

*« Ecco chi è Dio, il vostro Signore, non c'è altro Dio che Lui, creatore di tutte le cose. Adorate Lui, che è di tutte le cose il curatore ».*

Dio è creatore di tutto, è onniveggente e onnisciente

VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 72-73)

*« Compilate la Preghiera e temete Iddio: Egli è colui davanti al quale tutti sarete raccolti, ed Egli è Colui che ha creato il cielo e la terra con Verità di intento e il giorno in cui dice a una cosa: "Sii" ed essa è, - la Sua parola*

[FINE pag. 80]

[INIZIO pag. 81]

*è Verità. A Lui appartiene il Regno, il dì che squillerà la tromba. Egli è Colui che conosce l'Invisibile e il Visibile; il Saggio che di tutto ha contezza ».*

Dio conosce l'intimo dei cuori

XI. - LA SURA DI HÚD (vers. 5)

*« Non piegano essi il loro cuore per nascondervi dentro la loro malvagità, ch'Ei non la veda? Ma, anche quando ci coprono delle vesti, Iddio certo conosce quel che celano e quel che manifestano: Egli conosce il segreto dei cuori ».*

Dio è luce

#### XXIV. - LA SURA DELLA LUCE (vers. 35)

*« Dio è la luce dei cieli e della terra, e si rassomiglia la Sua Luce a una Nicchia, in cui è una Lampada, e la Lampada è in un Cristallo, e il Cristallo è come una Stella lucente, e arde la Lampada dell'olio di un albero benedetto, un Olivo né orientale né occidentale, il cui olio per poco non brilla anche se non lo tocchi fuoco. È Luce su Luce; e Iddio guida alla Sua Luce chi Egli vuole, e Dio narra parabole agli uomini, e Dio è su tutte le cose sapiente ».*

Dio è clemente e misericordioso e guida per gli uomini

#### I. - LA SURA APRENTE (vers. 1-7)

*« Nel nome di Dio, clemente misericordioso! Sia lode a Dio, il Signore del Creato, - il*  
[FINE pag. 81]

[INIZIO pag. 82]

*Clemente, il Misericordioso, il Padrone del dì del Giudizio! - Te noi adoriamo, Te invociamo in aiuto: - guidaci per la retta via, - la via di coloro sui quali hai effuso la Tua grazia, la via di coloro coi quali non sei adirato, la via di quelli che non vagolano nell'errore! ».*

Dio è però potente e vendicatore

#### XIV. - LA SURA DI ABRAMO (vers. 47)

*« E non pensare che Dio venga meno alla promessa ch'ha fatto ai Suoi Messaggeri. No! Dio è potente, vendicatore! ».*

Dio fa quello che vuole e tutto dipende dalla Sua volontà

#### XVI. - LA SURA DELL'APE (vers. 93)

*« E se Dio avesse voluto, avrebbe fatto di voi una nazione sola, ma Egli travia chi vuole e guida chi vuole e di quel che operavate vi sarà chiesto conto ».*

Nel Corano vi è una forte accentuazione del concetto che Dio fa quello che vuole e guida chi Egli vuole:

#### II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 90)

*« Che pessimo baratto han fatto dell'anime loro, rinnegando ciò che Iddio ha rivelato, invidiosi del fatto che Dio rivela la sua grazia a chi Egli vuole di fra i suoi servi; e sono incorsi così in ira su ira, ché i Negatori avranno tormento turpe ».*

[FINE pag. 82]

[INIZIO pag. 83]

Questo concetto si sfuma in altri versetti indicanti agli esseri umani come attrarre su di essi la grazia di Dio.

XXIX. - LA SURA DEL RAGNO (vers. 69)

*« Ma quelli che lotteranno zelanti per Noi, li guideremo per le Nostre vie, e certo Dio è con coloro che operano il bene! ».*

XXII. - LA SURA DEL PELLEGRINAGGIO (vers. 18)

*« Non vedi dunque che di fronte a Dio si prosternano tutti gli esseri che sono nei cieli e sulla terra, e il sole e la luna e le stelle e i monti e gli alberi e gli animali e molti fra gli uomini? Ma per molti sarà giusto il castigo, e colui che Dio rende abietto non avrà chi lo onori, ch  Dio fa quel ch' Ei vuole! ».*

Dio per  non guida gli empi

XVI. - LA SURA DELL'APE (vers. 107)

*« E questo perch  hanno preferito la vita del mondo all'Altra, e perch  Dio non guida la gente empia ».*

Dio perdona i peccati di chi si pente

III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMR N (vers. 135-136)

*«Coloro che, quando han commesso qualche turpitudine o han fatto torto a se stessi, si ricordano di Dio, chiedono perdono dei loro peccati (e chi mai potrebbe perdonare i peccati se non Dio?) e non s'ostinano nel male*

[FINE pag. 83]

[INIZIO pag. 84]

*che han fatto, scientemente. - La loro ricompensa sar  il perdono del loro Signore e giardini alla cui ombra scorrono i fiumi, nei quali resteranno in eterno. Quanto   bella la mercede di chi opera il bene! ».*

[FINE pag. 84]

[INIZIO pag. 85]

## I MESSAGGERI DI DIO

Chi sono i Messaggeri di Dio e perché sono inviati; perché non vengono accettati e sono perseguitati. Dio non rivela da Se Stesso le Sue leggi agli uomini, ma si serve di intermediari: i Suoi Messaggeri.

### III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 179)

*« Dio non ha alcuna intenzione di lasciare i credenti così come siete voi, ma separerà alla fine il cattivo dal buono; e Dio non intende informarvi dell'Ignoto, bensì Dio sceglie fra i suoi Messaggeri chi vuole. Credete dunque in Dio e nei suoi Messaggeri e se crederete, e se temerete, avrete compenso immenso ».*

Sono uomini e vengono inviati per purificare gli uomini e a insegnare loro il libro e la sapienza.

### 11. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 151)

*« E così appunto abbiamo inviato fra voi un Messaggero della vostra gente, che vi recita i Miei segni, e vi purifica e vi insegna il Libro e la Sapienza e vi insegna ciò che prima non sapevate ».*  
[FINE pag. 85]

[INIZIO pag. 86]

### III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 164)

*« Grande grazia ha concesso Iddio ai credenti quando ha suscitato fra loro un Suo Messaggero, uno della loro gente, che recita loro i Suoi Segni, e li purifica e insegna loro il Libro e la Saggiamente, anche se erano prima, certo, in manifesto errore».*

Questo far sorgere i Profeti, che parlano la lingua della gente a cui sono inviati, emerge anche dal Vecchio Testamento:

### DEUTERENOMIO (vers. 18:15)

*« Il Signore, tuo Dio, farà sorgere di mezzo a te, fra i tuoi fratelli, dei Profeti come me ».*

### DEUTERENOMIO (vers. 18:17)

*« E il Signore mi disse: Hanno parlato bene: farà loro sorgere di mezzo ai loro fratelli dei Profeti, come te, porrò nella loro bocca ed essi diranno loro tutto quello che io ordinerò ».*

Il Messaggero porta la verità divina.

### IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 170)

*« O uomini! È venuto a voi il Messaggero con la Verità data dal vostro Signore. Credete dunque e sarà meglio per voi. Ma se rifiutate la Fede, sappiate che Dio è tutto ciò che è sulla terra e Dio è saggio sapiente ».*

L'apostolo conferisce la vita.

VIII. - LA SURA DEL BOTTINO (vers. 24)  
[FINE pag. 86]

[INIZIO pag. 87]

*« O voi che credete! Date ascolto a Dio e al Suo Messaggero, allorché vi chiama a ciò che vi dà vita, e sappiate che Dio s'intromette fra l'uomo e il suo cuore e che a Lui sarete tutti radunati ».*

Profeta è testimone, nunzio, ammonitore e lampada.

XXXIII. - LA SURA DELLE FAZIONI ALLEATE (vers. 45-46)

*« O Profeta! Noi t'abbiamo inviato come testimone e nunzio e mònito, e come voce che chiama a Dio, col Suo permesso, e lampada scintillante ».*

I Messaggeri hanno parlato la lingua dei popoli a cui sono stati inviati.

IV. - LA SURA Di ABRAMO (vers. 4)

*« E non mandammo nessun Messaggero che non parlasse nella lingua del suo popolo, che spiegasse loro le cose; ma Dio travia chi vuole e guida al Vero chi vuole: egli è il Potente Sapiente ».*

Non vi è alcuna differenza fra i Messaggeri di Dio.

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 136)

*« E dite loro ancora: « Noi crediamo in Dio, in ciò ch'è stato rivelato a noi, e in ciò che fu rivelato ad Abramo, a Ismaele, a Isacco, a Giacobbe, e alle Dodici Tribù, e in ciò che fu dato a Mosé e a Gesù, e ai profeti dal Signore; non facciamo differenza alcuna fra loro e a Lui tutti ci diamo! ».*  
[FINE pag. 87]

[INIZIO pag. 88]

Dio ha inviato Profeti, ma gli uomini li hanno sempre scherniti e perseguitati.

XV. - LA SURA DL AL-HIJR (vers. 10-11)

*« E già prima di te mandammo profeti fra le nazioni antiche - e tutti i Messaggeri che vennero a loro, essi li schernivano ».*

VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 34)

*« Già prima di te altri Divini Messaggeri furono smentiti, e pazientarono contro tutte le smentite e le persecuzioni finché giunse loro la Vittoria da parte Nostra. Ché non v'ha alcuno che possa mutare le parole di Dio, e tu stesso hai ricevuto qualche notizia di questi antichi Inviati ».*

I Messaggeri hanno subito analogo atteggiamento, da parte degli uomini, anche nel passato.

## II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 87)

*« In verità noi demmo a Mosé il Libro e gli facemmo successivamente seguire gli altri Messaggeri, e demmo a Gesù figlio di Maria prove evidenti e lo confermammo con lo Spirito di Santità. Ma dunque ogni qual volta un Messaggero vi porta ordini non graditi, voi superbamente vi ribellate e alcuni ne smentite, altri ne uccidete? ».*

La Parabola dei vignaioli perfidi » del Nuovo Testamento esprime analogo concetto:

MATTEO 21 (da 33 a 40)

*« Udite un'altra parabola: C'era un uomo,*  
[FINE pag. **88**]

[INIZIO pag. **89**]

*padre di famiglia, il quale piantò una vigna, la cinse di siepe, scavò in essa un frantoio, vi edificò una torre e l'affittò a dei vignaiuoli, poi se ne andò lontano. Quando si avvicinò il tempo dei frutti, mandò i suoi servi dai vignaiuoli a prendere i suoi frutti. Ma i vignaiuoli, presi i suoi servi, alcuni li percossero, alcuni li uccisero, altri ancora li lapidarono ».*

È interessante il commento, relativo a questa parabola, dato nella Bibbia Edizioni Paoline:

*« Vigna è il popolo d'Israele; i coloni sono i sacerdoti e i leviti; servi sono i Profeti e i giusti; il Figlio è il Redentore Divino ».*

Un bahá'í potrebbe allargare il discorso affermando che la Vigna è il mondo dell'esistenza, i vignaiuoli gli esseri umani; i servi inviati, i primi Profeti che hanno preceduto Cristo; il servo ucciso, Gesù di Nazareth; il Padre di cui la parabola attende la venuta è Bahá'u'lláh (la Gloria di Dio) .

Gli uomini vorrebbero, per credere, che i Messaggeri compissero prodigi e miracoli.

## XVII. - LA SURA DEL VIAGGIO NOTTURNO (vers. 90-93)

*« E dissero: “Non crederemo finché tu non ci faccia sgorgare dalla terra una sorgente - o non abbia a darci un giardino di palmizi e di vigne e non vi faccia sgorgare frammezzo, ruscelli - o fino a che tu non abbia a darci una casa d'oro o che tu non salga su nel cielo: ma non crederemo alla tua salita lassù,*  
[FINE pag. **89**]



[INIZIO pag. 90]

*se Tu non ci porti un Libro scritto che possiamo leggere!*". Rispondi: "E chi son io, sia gloria al Signore, se non un uomo mortale a voi mandato da Dio?" ».

Chiedono, per credere, che scenda un Libro dal cielo.

#### IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 153)

*« La Gente dei Libro ti chiederà di far scendere su loro un Libro dal cielo. A Mosé già chiesero cosa ancor più grande dicendogli: "Facci vedere Dio faccia a faccia!", e li colpì il fulmine, per la loro empietà. Poi scelsero a Dio il Vitello, dopo che avean ricevuto le Prove Evidenti, eppur passammo sopra anche a questa e demmo a Mosé autorità manifesta ».*

Ma anche se ciò avvenisse non crederebbero ugualmente.

#### VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 7)

*« Anche se facessimo discendere su di te un Libro di pergamena e lo toccassero con le loro mani, direbbero i Negatori: "Questo non è che evidente Magià!" ».*

Il timore di ritenere i miracoli compiuti dal Profeta solo atti di magia si è ripetuto anche in un episodio della vita di Bahá'u'lláh, come ci è riportato nelle *Lezioni di San Giovanni d'Acri* (\*).

---

(\*) *Le Lezioni di San Giovanni d'Acri*, Casa Editrice Bahá'í, Roma 1976.

[FINE pag. 90]

[INIZIO pag. 91]

Gli 'Ulamá' (\*\*\*) Gli chiesero, a sostegno della Sua pretesa di essere un Inviato di Dio, di compiere dei miracoli. Bahá'u'lláh era pronto ad aderire alla loro richiesta, ma pretendeva una dichiarazione anticipata, che Lo avrebbero accettato come tale se avesse compiuto il o i miracoli richiesti. Gli 'ulamá' non accettarono proprio per tema che Bahá'u'lláh li fuorviasse con atti di magia.

Il concetto del miracolo, come prova della Missione Profetica, è vivo anche nella cristianità; lo fu al tempo di Cristo e lo è ancora nella teologia cattolica e nel modo di pensare dei cattolici (come prova della Sua realtà divina), dimentichi che Cristo fu rigettato e crocefisso nonostante i Suoi miracoli e che fatti non spiegabili razionalmente (i miracoli) sono accaduti entro e fuori la religione cristiana prima e dopo Cristo.

La problematica bahá'í non dà importanza ai miracoli, in quanto, come ha spiegato Bahá'u'lláh, il vero miracolo che nessuno può contestare e di cui nessuno può dubitare è il rinnovamento della coscienza individuale e collettiva, sotto l'impulso delle energie creative liberate dal Messaggio di cui la Manifestazione di Dio è portatrice.

Ecco altri versetti coranici relativi alle cause del rigetto dei Profeti.

Gli uomini non credono perché seguono le tradizioni dei padri

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 170)

« *Quando si dice loro: “Seguite quel che Dio*

---

(\*\*) Teologi sciiti.

[FINE pag. 91]

[INIZIO pag. 92]

*ha rivelato” rispondono: “Preferiamo seguire le tradizioni che avemmo dai padri nostri” anche se i padri loro non capivano nulla ed erano privi di guida! ».*

e perché seguono l'opinione della maggioranza

VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 116)

« *E se tu obbedisci alla maggioranza degli uomini che sono sulla terra, ti travieranno dalla Via di Dio, poiché essi non seguono altro che congetture e non fan che mentire ».*

e perché seguono i loro capi

XXXIII. - LA SURA DELLE FAZIONI ALLEATE (vers. 67)

« *E diranno ancora: “Signore! Ma noi ubbidimmo ai nostri Principi e ai nostri Capi e ci han traviati lungi dalla Via! ».*

e perché i Messaggeri portano ordini contrari alle passioni umane

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 70)

« *Abbiamo stretto un patto con i figli di Israele e abbiamo loro inviato dei Messaggeri; ma ogni volta che venne un Messaggero recando ordini contrari alle loro passioni, alcuni ne hanno sbugiardati, altri uccisi ».*

[FINE pag. 92]

[INIZIO pag. 93]

## **ELEMENTI MORALI**

Secondo Bausani (27) la morale coranica può così riassumersi:

« *Godete delle cose del mondo, senza mai eccedere».*

Ecco, secondo lo stesso Corano, aspetti della morale islamica.

Dio esalta la preghiera e la pazienza.

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 153)

*« O Voi che credete, cercate aiuto nella pazienza e nella Preghiera, ch  Dio   coi pazienti ».*

Dio ordina la giustizia, la beneficenza, l'amore ai genitori e vieta la dissolutezza, il male e la prepotenza.

XVI. - LA SURA DELL'APE (vers. 90)

*« In verit  Iddio ordina la giustizia, la beneficenza, l'amore ai parenti, e vieta la dissolutezza e il male e la prepotenza: Ei v' ammonisce, che abbiate a meditare ».*

[FINE pag. 93]

[INIZIO pag. 94]

Il male deve essere respinto con il bene.

XXIII. - LA SURA DEI CREDENTI (vers. 96)

*« Ma tu allontana via da te il male con il Bene Massimo: Noi meglio di chiunque sappiamo quel che essi raccontano ».*

Dio esalta la cortesia e il perdono.

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 263)

*« Una parola gentile e di perdono   meglio di un'elemosina seguita da un'offesa, Dio   ricco e clemente ».*

Il vero tempio Divino   quello formato sul timore di Dio.

IX. - LA SURA DELLA CONVERSIONE (vers. 108-109)

*« Non pregar mai in quel tempio! C'  un tempio che   stato fondato sul timore di Dio, sin dal primo giorno: questo   pi  degno che tu vi stia in preghiera. Lo frequentano uomini che amano purificarsi, e Dio ama i puri. - Chi dunque   meglio? Chi ha fondato il suo edificio sul timor di Dio e sul Suo santo compiacimento, o chi ha fondato il suo edificio su un orlo sottile di terra friabile franta con lui gi  nel Fuoco d'inferno? Ma Dio la gente iniqua non guida! ».*

Dio invita ad amare il prossimo, a non essere superbi, vanitosi, avari e a fare il bene senza farsi vedere.

IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 36-37-38)

[FINE pag. 94]

[INIZIO pag. 95]

*« Adorate dunque Iddio e non associateGli cosa alcuna, e ai genitori fate del bene, e ai parenti e agli orfani e ai poveri e al vicino che v'è parente e al vicino che v'è estraneo e al compagno di viaggio e al viandante e allo schiavo, poiché Dio non ama chi è superbo e vanesio - né coloro che sono avari e invitano gli uomini all'avarizia e tengono nascosta la grazia che Egli ha loro donato; un castigo turpe abbiamo apparecchiato per gli empì! - Né ama Iddio coloro che donano dei loro beni per farsi vedere dalla gente e non credono in Dio e nell'Ultimo Giorno. E chi ha per compagno il Demonio, ha un ben cattivo compagno! ».*

Dio invita a non fornicare, a non uccidere, a rispettare i patti e a non essere orgogliosi.

XVII. - LA SURA DEL VIAGGIO NOTTURNO (vers. 32-34-35-37-38)

*« E non accostatevi alla fornicazione: è una turpitudine e una ben trista via! E non v'accostate alle sostanze dell'orfano altro che nel modo migliore, finché egli non giunga alla maggiore età, e rispettate i patti, perché dei patti vi sarà chiesto conto. - E fate piena la misura quando misurate, e pesate con bilancia giusta. E non inceder sulla terra pieno di gaio orgoglio: non potresti fenderla la terra, non raggiungeresti le montagne in altezza. - In tutto questo c'è qualcosa di abbominevole agli occhi del Signore ».*

Dio condanna la maldicenza.

[FINE pag. 95]

[INIZIO pag. 96]

XLIX. - LA SURA DELLE STANZE INTIME (vers. 12)

*« O Voi che credete! Non spiate gli altri, non occupatevi degli affari altrui, e non mormorate degli altri quando non sono presenti ».*

Dio condanna l'ipocrisia.

IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 138)

*« Annunzia agli ipocriti che avranno castigo cocente».*

Dio esalta la giustizia.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 8)

*« O Voi che credete! State ritti innanzi a Dio come testimoni d'equità e non vi induca l'odio contro gente empia ad agire ingiustamente. Agite con giustizia, ch  questa   la cosa pi  vicina alla piet , e temete Dio, poich  Dio sa quel che voi fate ».*

Dio esalta la piet .

VII - LA SURA DEL LIMBO (vers. 26)

*« O figli d'Adamo! V'abbiamo donato vesti che copron le vostre vergogne, e piume; ma il vestito della Piet    di tutto questo migliore;   questo uno dei Segni di Dio a ch  essi riflettano ».*

Dio esalta l'equit .

VII. - LA SURA DEL LIMBO (vers. 29)

*« D : "Il mio Signore ha piuttosto comandato*  
[FINE pag. 96]

[INIZIO pag. 97]

*l'equit : drizzate quindi il volto devoti al Signore in qualsiasi luogo di preghiera e invocateLo in sincerit  di culto. Come vi ha dato principio, cos  a Lui tornerete ».*

Dio esalta la moderazione.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 87)

*« O voi che credete! Non privatevi, come fossero illecite, delle buone cose che Dio v'ha reso lecite, senza per  passar la misura, ch  Dio non ama i trasgressori ».*

Dio condanna l'adulterio.

XXIV. - LA SURA DELLA LUCE (vers. 2)

*« L'adultera e l'adultero siano puniti con cento colpi di frusta ciascuno, n  vi trattenga la compassione che provate per loro dall'eseguire la sentenza di Dio, se credete in Dio e nell'Ultimo Giorno; e un gruppo di credenti sia presente al castigo ».*

Dio proibisce il vino e il gioco d'azzardo.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 90)

*« O voi che credete! In verit  il vino, il gioco d'azzardo, le frecce divinatorie sono sozzure; evitatele ».*

Dio invita alla castit  prematrimoniale.

XXIV. - LA SURA DELLA LUCE (vers. 33)

« *E quelli che non trovarto moglie si mantengano casti finché Dio li arricchisca della sua grazia* ».

[FINE pag. 97]

[INIZIO pag. 98]

### CITAZIONI CORANICHE RELATIVE A SOGGETTI CRISTIANI

Annuncio che Maria è stata prescelta ed eletta su tutte le donne.

III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 42)

« *E quando gli angeli dissero a Maria: "O Maria! in verità Dio t'ha prescelta e t'ha purificata e t'ha eletta su tutte le donne del creato" ».*

E che partorirà pur essendo vergine.

III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 47)

« *"O mio Signore!, rispose Maria, Come avrò mai un figlio se non m'ha toccata alcun uomo?" Rispose l'angelo: "Eppure Dio crea ciò ch'ei vuole: allorché ha deciso una cosa non ha che da dire: 'Sii' ed essa è" ».*

Gesù fu Messaggero dopo Mosè e fortificato dallo Spirito Santo.

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 87)

« *In verità noi demmo a Mosè il Libro e gli*

[FINE pag. 98]

[INIZIO pag. 99]

*facemmo successivamente seguire gli altri Messaggeri, e demmo a Gesù figlio di Maria prove evidenti e lo confermammo con lo Spirito di Santità. Ma dunque ogni qual volta un Messaggero vi porta ordini non graditi, voi superbamente vi ribellate e alcuni ne smentite, altri ne uccidete? ».*

Cristo però è un Messo di Dio, non Dio.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 72-73-74-75)

« Certo sono empì quelli che dicono: “Il Cristo figlio di Maria, è Dio” mentre il Cristo disse “O figli di Israele! Adorate Dio, mio e vostro Signore”. E certo chi a Dio dà compagni, Dio gli chiude le porte del paradiso: la sua dimora è il Fuoco, e gli ingiusti non avranno alleati”. E sono empì quelli che dicono: “Dio è il terzo di Tre”. Non c'è altro Dio che un Dio solo, e se non cessano di dire simili cose un castigo crudele toccherà a quelli di loro che così bestemmiano. Non si convertiranno mai dunque a Dio chiedendo il Suo perdono? Dio è indulgente clemente. Il Cristo figlio di Maria non era che un Messo di Dio come gli altri che furono prima di lui, e sua madre era una santa, ma ambedue mangiavano cibo. Guarda come noi spieghiamo chiari ad essi i Segni, e guarda come essi si allontanano dal Vero ».

Cristo è il Verbo di verità e un Servo di Dio.

#### IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 171-172)

« O Gente del Libro! Non siate stravaganti nella Vostra religione e non dite di Dio altri  
[FINE pag. 99]

[INIZIO pag. 100]

*che la Verità! Ché il Cristo Gesù figlio di Maria non è che il Messaggero di Dio, il Suo Verbo che egli depose in Maria, uno Spirito da Lui esaltato. Credete dunque in Dio e nei Suoi Messaggeri e non dite: “Tre!”. Basta! E sarà meglio per voi! Perché Dio è un Dio solo, troppo glorioso e alto per avere un figlio! A Lui appartiene tutto quel ch'è nei cieli e quel ch'è sulla terra, Lui solo basta a proteggerci! Il Cristo non ha disdegnato d'esser un semplice servo di Dio, e così gli Angeli Cherubini, e coloro che sdegheranno il Suo servizio, in ribellione superba, Egli li adunerà a sé, tutti ».*

Un esame attento e privo di pregiudizi sia dei Vangeli che delle Lettere degli Apostoli, può incrinare nel lettore cattolico la tradizionale convinzione catechistica che Cristo sia Dio nell'essenza, e indurlo a convincersi, come è detto anche nel Corano, che sia solo un Suo Messo. Quale sia il rango delle Manifestazioni di Dio, cioè il loro duplice stadio divino, mediatorio e umano è chiaramente spiegato da Bahá'u'lláh nel *Libro della Certezza* (28). Chi desidera inoltre approfondire questo argomento può fare anche riferimento a *Uomo svegliati* (29) dello stesso autore di questo libretto e alla *Promessa del Cristo* di Sh. Ghadimi (30).

[FINE pag. 100]

[INIZIO pag. 101]

### PROGRESSIVITÀ DELLA RIVELAZIONE

È bene precisare che per l'Islám (sia sunnita che sciita) Muhammad è il sigillo dei profeti. Altri Messaggeri di Dio sono ammessi, ma solo prima della rivelazione islamica e non dopo. Si attende però la venuta alla fine dei tempi, del « Promesso » che i sunniti chiamano « Mahdí » e gli sciiti «

Qá'im » (colui che si eleverà). Ecco il versetto coranico in cui Muhammad è indicato come suggello dei Profeti.

### XXXIII. - LA SURA DELLE FAZIONI ALLEATE (vers. 40)

*« Muhammad non è padre di nessuno fra i vostri uomini, bensì è il Messaggero di Dio e il Suggello dei Profeti: e Dio è di tutte le cose sapiente! ».*

È interessante il commento che ne fa Bausani:

*« Passo importantissimo perché la frase “suggello dei profeti” che pur ricorre (e con valore non troppo chiaro) soltanto in questo unico passo coranico, è divenuta la base del dogma fondamentale dell'islamismo storico,*

[FINE pag. 101]

[INIZIO pag. 102]

*ché cioè benché tutti i profeti antecedenti a Muhammad siano dei veri inviati di Dio da rispettare e venerare, dopo Muhammad ogni rivelazione è chiusa... » (31).*

Bausani (32) precisa anche che, in lingua araba, « suggello » potrebbe significare « conferma solenne », cioè attestazione della validità di tutto il metodo profetico divino. Bausani mette inoltre l'accento su un'altra ipotesi, che il termine « fine dei profeti » possa evidenziare Muhammad come ultimo divino di un precedente ciclo di vita della umanità (quello della giovinezza), preparatorio del ciclo successivo (quello dell'unità - anno zero il 1844). Quest'ultimo sarebbe stato pertanto preparato e profetizzato da una serie di inviati Divini come Zoroastro, Krishna, Buddha, Cristo e gli altri, i cui nomi sono sepolti nella notte dei tempi; Muhammad sarebbe l'ultimo (33). Ma vi è un'altra possibile spiegazione: il termine arabo usato nella frase coranica per indicare Maometto è 'Nabí' mentre Muhammad era anche 'Rasúlu'lláh. Il Báb con la Sua autorevole voce di Messaggero Divino conferma, con questa Sua affermazione la tesi, Muhammad come ultimo del cielo profetico:

*« Quando Iddio inviò il Suo Profeta Muhammad, quel giorno nella scienza di Dio era preordinato che il cielo profetico si concludesse. Sì quella promessa si è certo avverata e il decreto di Dio s'è compiuto, com'Egli ha ordinato. Siccome oggi viviamo nei giorni di Dio: sono questi i giorni gloriosi, tali che mai in antico il sole è sorto su giorni uguali. Sono questi i giorni che nei tempi passati le genti attendevano trepidanti » (34).*

[FINE pag. 102]

[INIZIO pag. 103]

Comunque i versetti coranici che seguono mostrano in modo indubitabile che ogni dispensazione religiosa ha una sua durata stabilita da Dio, dopo di che ne deve seguire un'altra; inoltre altri Messaggeri debbono attendersi.

### V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 64)



*« Dicono i Giudei: “La mano di Dio è ora chiusa”. Siano le loro mani chiuse e incatenate e siano maledetti per quel che hanno detto! Che anzi ambe le mani di Dio sono aperte e ampie ed egli elargisce grazia a chi vuole ».*

Secondo il versetto ora citato gli ebrei sono accusati di avere incatenato la mano di Dio, nel loro non riconoscere Cristo e neppure Muhammad. Nell'affermazione è implicito il concetto della continuità della rivelazione.

Dio conferma le precedenti rivelazioni e la relatività dell'insegnamento ai vari popoli nei vari tempi.

#### V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 45-46-48)

*«E, nella Torah, prescrivemmo a voi anima per anima, occhio per occhio, naso per naso, orecchio per orecchio, dente per dente, ..... E facemmo seguire loro Gesù, figlio di Maria, a conferma della Torah rivelata prima di lui, e gli demmo il Vangelo pieno di guida e di luce. E a te abbiam rivelato il Libro secondo Verità, a conferma delle Scritture rivelate prima. A ognuno di voi abbiamo assegnato una regola e una via... ».*

[FINE pag. 103]

[INIZIO pag. 104]

Dio afferma che ogni Messaggio ha un tempo stabilito.

#### VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 67)

*« Ogni annuncio ha il suo tempo determinato e ben presto voi lo saprete ».*

Dio precisa che ogni èra ha un Libro che Lui stesso ha il potere di cancellare e confermare.

#### XIII. - LA SURA DEL TUONO (vers. 38-39)

*« E già prima di te inviammo Messaggeri e demmo loro donne e progenie, però mai nessun Messaggero poté produrre un Segno se non col permesso di Dio; c'è un Libro Divino a ogni fine d'un'Èra, - e Iddio cancella quel che vuole e quel che vuole conferma: a Lui d'accanto è la Madre dei Libri ».*

Dio afferma che ogni comunità ha un termine e che nel futuro verranno altri Messaggeri.

#### VII. - LA SURA DEL LIMBO (vers. 34-35)

*« E ogni comunità ha un termine assegnato e quando questo termine giunge, nemmen d'un'ora possono rimandarlo, né anticiparlo d'un'ora. O figli di Adamo! Certo verranno a voi Messaggeri, uomini come voi, che vi narreranno i Miei Segni. Quanto a chi teme Iddio e si corregge, non avran nulla da temere, né li coglierà tristezza ».*

Dio afferma che la rivelazione di Dio è infinita.

#### XVIII. - LA SURA DELLA CAVERNA (vers. 109)

« *Di: "Se il mare fosse inchiostro per scrivere*  
[FINE pag. 104]

[INIZIO pag. 105]

*le parole del Signore, s'esaurirebbe il mare prima che s'esaurissero le parole del Signore, se anche portassimo un mare nuovo ancora in aiuto ».*

#### XXXI. - LA SURA Di LUQMÁN (vers. 27)

« *E se sulla terra ogni albero fosse una penna ed il mare inchiostro e lo ampliassero ancora sette mari, non si esaurirebbero le parole di Dio. E Dio è possente sapiente ».*

Non vi è dubbio che per scrivere un Corano basti una boccetta di inchiostro e forse una o due penne. Dunque la Rivelazione è infinita e questa infinitezza non può esser interpretata a senso unico, cioè solo da Muhammad all'indietro, come intende il mondo islamico. Se Dio tramite le religioni, con i loro insegnamenti e principi, educa gli uomini, quest'azione non può limitarsi nel tempo, a piacimento di questa o quella convinzione religiosa. Vorrei ricordare qui le interminabili discussioni, in quel di Massaua, nell'anno 1959, nei primi tempi della mia accettazione della Fede Bahá'í, con alcuni notabili musulmani, che come me, erano membri della Commissione Edilizia di quella città. Le discussioni avevano come tema proprio l'argomento della continuità della Rivelazione, dopo Muhammad. Non potendo negare sul piano della logica il significato dei versetti citati, essi si difendevano affermando che erano mia invenzione e quando glieli mostrai con il Corano alla mano dissero che per loro era valido solo il Corano in arabo. Lascio al lettore i commenti. Un'altra volta ebbi in treno una discussione al riguardo con un musulmano, marocchino,  
[FINE pag. 105]

[INIZIO pag. 106]

studente di ingegneria a Torino. Questi prendeva in giro una signora originaria di un piccolo paese dell'Irpinia, che viaggiava nello stesso nostro scompartimento perché, discorrendo con una sua amica, affermava che un prete le aveva assicurato cento giorni di indulgenza ogni volta che baciava l'immagine della Madonna. Un pò per difendere questa signora un pò per dimostrare che tutti siamo religiosi a modo nostro, portai il discorso sull'argomento coranico della progressività della rivelazione e qui con mia grande sorpresa mi trovai di fronte a un musulmano solo di nome. Il Corano, disse, non lo aveva mai letto e non pensava fosse importante conoscerlo. Poi fece sfoggio delle sue cognizioni di filosofia per dimostrare i suoi dubbi sull'esistenza di Dio. Però si riconosceva musulmano. Anche buona parte dei cattolici da me conosciuti si comportava nello stesso modo, dubitava cioè dell'esistenza di Dio, ma poi si dichiarava cattolica, pur non avendo mai letto la Bibbia.

#### XXXII. - LA SURA DELLA PROSTRAZIONE (vers. 5)

*« Governa Egli la Causa dall'alto del cielo fin giù sulla terra, poi essa ascende di nuovo a Lui in un giorno della lunghezza di mille dei vostri anni, che contate ».*

Secondo un commento di Bausani (35) il termine arabo “amr”, usato in questo versetto, (per causa) può avere il significato di « dispensazione », cioè di « ciclo profetico ». La Causa di Dio rimase infatti nelle mani degli uomini dal 260 al 1260 dell'Ègira e dopo mille anni tornò nelle  
[FINE pag. 106]

[INIZIO pag. 107]

Mani di Dio, con il Messaggio dei Báb. Difatti, come gli Sciiti Duodecimani affermano, l'ultimo Imám il XII sarebbe scomparso e avrebbe interrotto i contatti con i credenti nell'anno 260 dell'Ègira, e il Báb dichiarò la Sua missione nell'anno 1260 con un intervallo di mille anni lunari. Prima di chiudere l'argomento della progressività, vorrei citare un versetto coranico secondo cui Cristo annunciò la venuta di Muhammad:

LXI. - LA SURA DEI RANGHI SERRATI (vers. 6)

*« E quando disse Gesù figlio di Maria: “O figli d'Israele! Io sono il Messaggero di Dio a voi inviato, a conferma di quella Torah che fu data prima di me, e ad annunzio lieto di un Messaggero che verrà dopo di me e il cui nome è Ahmad!” ».*

Va notato che Muhammad significa « il Lodato, il Benedetto » e che il termine Ahmad è la radice in arabo di tre parole che hanno lo stesso significato: Ahmad, Muhammad, Mahmúd. Anche nel Nuovo Testamento vi è un versetto che consente analoga interpretazione:

MATTEO 23:38-39

*« Ecco, la vostra casa vi sarà lasciata deserta. Vi dico che non mi vedrete più fino a che direte: Benedetto Colui che viene nel nome del Signore ».*

Non posso assolutamente presumere che la mia interpretazione sia veritiera, però il contenuto  
[FINE pag. 107]

[INIZIO pag. 108]

del versetto ora citato è congegnato in modo tale da rendere plausibile l'analogia. Da Cristo a Muhammad la casa del Signore è stata effettivamente deserta e il termine « benedetto » indica « Muhammad ».

[FINE pag. 108]

[INIZIO pag. 109]

## **SIGNIFICATO DEI TERMINI: VITA, MORTE, MUTI, CIECHI, FUOCO.**

I versetti che seguono attestano che questi e altri termini analoghi hanno un senso nel contesto solo se si attribuisce loro un significato allegorico.

Vita e morte hanno significati spirituali.

### II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 28)

*« Ma come potete rinnegare Iddio, mentre voi non eravate che morti (A) ed egli vi ha suscitato a vita (B), e vi farà (C) poi morire, e ancora vi farà rivivere (D) e poi a Lui tornerete? ».*

Il discorso di questo versetto è logico solo se:

- (A) è morte spirituale
- (B) è vita spirituale
- (C) è morte fisica
- (D) è vita eterna dopo la morte.

### VI. - LA SURA DEI GREGGI (vers. 122)

*« E che forse colui che era morto (A) e che Noi abbiamo suscitato a vita (B) e a cui abbiám dato una Luce (C) con la quale incede fra gli uomini, è da considerár simile a chi sta nelle Tenebre senza che possa uscirne? ».*

[FINE pag. 109]

[INIZIO pag. 110]

- (A) è morte spirituale
- (B) è vita spirituale
- (C) è luce del Messaggio Divino.

La vita è resurrezione spirituale.

### VIII. - LA SURA DEL BOTTINO (vers. 24)

*« O Voi che credete! Date ascolto a Dio, e al Suo Messaggero allorché vi chiama a ciò che Vi dà Vita (A), e sappiate che Dio s'intromette fra l'uomo e il suo cuore e che a Lui sarete tutti raunati ».*

(A) (\*) è vita spirituale.

Sordi, muti, ciechi sono quelli che non credono!

### II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 171)

*« Questa gente che non crede è come quando uno grida e chi lo ascolta non percepisce che voce indistinta d'invito: sordi, muti, ciechi, non intendono nulla! ».*

Il fuoco di cui per esempio si parla nell'inferno va inteso in senso simbolico.

### III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 103)

*« Afferratevi insieme tutti alla corda di Dio e non disperdetevi, e ricordate le grazie che Dio v'ha largito: eravate nemici e v'ha posto armonia*

---

(\*) Le lettere A, B, C e D sono state aggiunte per chiarezza dell'interpretazione.

[FINE pag. 110]

[INIZIO pag. 111]

*in cuore e per la Sua grazia siete divenuti fratelli; eravate sull'orlo di una fossa di fuoco e v'ha salvato; così Iddio vi dichiara i Suoi Segni a che possiate trovare la giusta Via ».*

Le parole tenebre e luce hanno significato allegorico.

### XIV. - LA SURA DI ABRAMO (vers. 1)

*« A.L.R. Ecco un Libro che t'abbiam rivelato perché tu tragga gli uomini fuor delle tenebre alla Luce, col permesso del loro Signore, alla Via del Potente, del Degno di lode! ».*

I precedenti versetti sono stati citati per incoraggiare il lettore a capire quanto sia senza senso l'interpretazione letterale.

[FINE pag. 111]

[INIZIO pag. 112]

## **FINE DEL MONDO - GIUDIZIO E RESURREZIONE**

Secondo le dottrine ufficiali delle religioni ebraica, cristiana e islamica, verrà un tempo in cui la creazione fisica cesserà, e in coincidenza apparirà Dio nelle sembianze del Signore degli Eserciti per gli ebrei, del ritorno di Cristo per i cristiani e della apparizione del Mahdí da loro atteso per i musulmani. Gli esseri umani risorgeranno allora con la loro carne e sarà proceduto al giudizio; sarà attuata indi una nuova creazione.

La convinzione nella veridicità di questa parusia (avvento) seguita da palingenesi (rifacimento) proviene dalla interpretazione letterale dei versetti delle Sacre Scritture delle citate religioni. Va notato che il suo primo apparire risale alla religione zoroastriana, come conseguenza della esegesi ufficiale delle autorità ecclesiastiche del tempo.

I versetti zoroastriani che seguono, relativi alla fine del mondo dicono come quella interpretazione sia errata.

*« La Riabilitazione è simile a una notte oscura; quando la notte si avvia alla fine, il sole sorge sui tre angoli della terra, ritorna al suo giusto posto; completa il suo ciclo, viene a*  
[FINE pag. 112]

[INIZIO pag. 113]

*risplendere nuovamente e sconfigge la tenebra e l'oscurità».*

*« È simile alla luna che cresce per quindici (notti) e per quindici cala. Quando è scomparsa completamente nasce di nuovo ed è resa visibile dallo splendore che riceve dal sole, il signore delle luci: la restaurazione del mondo della Resurrezione è simboleggiata così ».*

*« È simile all'anno in cui, a primavera, gli alberi fioriscono, in estate portano frutti, in autunno portano gli ultimi frutti, e in inverno diventano secchi e come morti. Quando è compiuto l'ordine dell'anno, il sole ritorna al suo posto di prima, notti e giorni sono uguali come misura, e l'atmosfera (ritorna al) suo equilibrio originario ».*

*« E la Resurrezione dalla morte è simile ad alberi secchi e ad arbusti che mettono fuori nuove foglie e fanno spuntare tenere talee. Dal momento che lo scopo è quello di assicurare la perpetuità, il fine di tutte le cose naturali è uguale al loro inizio » (36).*

La dottrina della distruzione di tutte le cose e della resurrezione finale dei corpi, rimane ufficiale nella religione di Zoroastro nonostante la sua chiara discordanza con la Sua reale predicazione. Quando gli ebrei furono, alcuni secoli prima di Cristo, in cattività a Babilonia, assorbirono tale dottrina, che influenzò analogamente l'interpretazione ebraica letterale delle varie profezie, del Vecchio Testamento. Che gli ebrei credessero, al tempo della venuta di Cristo, nella resurrezione finale appare evidente nel dialogo fra Marta e Gesù, nell'episodio della resurrezione di Lazzaro. Alla promessa  
[FINE pag. 113]

[INIZIO pag. 114]

di Gesù che Lazzaro sarebbe risorto, Marta conferma la sua fede nella resurrezione del fratello nell'ultimo giorno. Ma Gesù, vi contrappone la resurrezione e la vita eterna, come conseguenza del credere in Lui quindi fatto contingente e non finale definitivo. Ciò dovrebbe indurre i cristiani a modificare la loro fiducia nella dottrina ufficiale della Chiesa, sulla resurrezione della carne alla fine dei tempi. Esempio chiarissimo di questo simbolismo è la dichiarazione di Pietro (Atti degli Apostoli 2:14-20) che la venuta di Cristo ha compiuto la profezia di Gioele che pur parla di oscuramento del sole, di trasformazione della luna in sangue, di vapori e fuoco emanante dalla terra e altri segni, che non si verificarono letteralmente alla Sua venuta, venti secoli fa.

Brevemente sia il Báb che Bahá'u'lláh illustrano, nei loro scritti e con grande chiarezza, che non esiste una fine del mondo fisico, ma solo di un ciclo di vita dell'umanità e che il giudizio e la resurrezione sono fatti spirituali derivanti il primo dal non credere nella Manifestazione di Dio e il secondo dal crederVi con le rispettive conseguenze. L'esame di alcuni versetti dei Corano indurranno sicuramente il lettore a convincersene.

Chi desidera approfondire questo argomento legga l'*Antologia dagli scritti del Báb* e il *Libro della Certezza di Bahá'u'lláh* (\*). Questa problematica è anche largamente illustrata con le citazioni relative desunte dagli stessi Libri Sacri, nella raccolta di conferenze fatte all'« Accademia Tiberina » (\*), e nel già citato *Uomo Svegliati*.

---

(\*) Casa Editrice Bahá'í Roma.  
[FINE pag. 114]

[INIZIO pag. 115]

Ecco alcuni versetti coranici:

XXXIV. - LA SURA DELLE SCHIERE (vers. 67)

*« e la terra tutta starà nel Suo pugno il dì della Resurrezione e i cieli staran ripiegati nella Stia destra ».*

LXXXIV. - LA SURA DELLO SPACCARSI DEL CIELO (vers. 1-2-3-4)

*« Quando il cielo si spaccherà - e obbedirà al Suo Signore e quel che deve farà - e quando sarà spianata la terra - e rigetterà quel che dentro ha e si svuoterà ».*

L. - LA SURA DEL QÁF (vers. 44)

*« Il giorno quando si spaccherà la terra sotto i loro piedi, d'un tratto; facile sarà per Noi raunarli tutti quel giorno ».*

LV. - LA SURA DEL MISERICORDIOSO (vers. 37)

*« E allorché si spaccherà il cielo e si farà rossastro come cuoio lucente ».*

LXXXL - LA SURA DELL'AVVOLGIMENTO (vers. 1-2-3-4-5-6)

*« Quando sarà avvolto il sole - e quando precipiteranno le stelle - e quando saran spinti a corsa i monti - e le cammelle pregne saranno abbandonate - e le belve si aduneranno a branchi - e i mari ribolliranno ».*

LXXXII. - LA SURA DELLO SPACCAMENTO (vers. 1-2-34)

[FINE pag. 115]

[INIZIO pag. 116]

*« Quando il cielo si spaccherà - quando gli astri si disperderanno - quando i mari Si mescoleranno - quando si sconvolgeranno le tombe ».*

XIV. - LA SURA DI ABRAMO (vers. 49-50)

*« E vedrai in quel giorno gli scellerati legati a coppie in catene - con tuniche di catrame, e il volto avvilluppato dal Fuoco ».*

Non vi è dubbio che si rimane turbati di fronte a queste tragiche affermazioni. Dobbiamo attendere un cataclisma universale o questi versetti hanno significato simbolico? La risposta a questo dilemma ci proviene da altri versetti. Innanzi tutto Dio ci dice che le Scritture contengono versetti di facile interpretazione e altri non chiari il cui significato solo lui conosce.

III. - LA SURA DELLA FAMIGLIA DI 'IMRÁN (vers. 7)

*« Egli è Colui che ti ha rivelato il Libro: ed esso contiene sia versetti solidi, che sono la Madre del Libro, sia versetti allegorici... La vera interpretazione di quei passi non la conosce che Dio ».*

Inoltre che la loro interpretazione sarà data nel futuro.

VII. - LA SURA DEL LIMBO (vers. 52-53)

*« E pure avevamo dato loro una Scrittura chiaramente precisata secondo scienza, come Guida e misericordia per un popolo che crede. - Che cosa attendono se non la sua*  
[FINE pag. 116]

[INIZIO pag. 117]

*interpretazione? Ma il giorno in cui l'interpretazione verrà, diranno quelli che l'avranno prima dimenticata: "Già vennero i Messaggeri del nostro Signore con la Verità!" ».*

E che dopo la distruzione Dio darà luogo a una nuova creazione.

XIV. - LA SURA Di ABRAMO (vers. 48)

*« Il giorno in cui la terra sarà cambiata in un'altra terra e in altri cieli i cieli, e compariranno le genti avanti a Dio, l'Unico, il Vittorioso ».*

Anche l'Apostolo Pietro profetizza il cataclisma ma poi afferma:

*« Ma noi attendiamo la Sua promessa (di Cristo) i nuovi cieli e la nuova terra in cui abiterà la giustizia » (37).*

Non possiamo certo accettare il concetto, irrazionale, che Dio prima distrugga la creazione fisica e poi la riproduca.



Ma la terra non sarà distrutta.

LXXIX. - LA SURA DEGLI ESSERI STRAPPANTI (vers. 6-7-8-13-14)

*« Un dì, la rimbombante rimbomberà, e la seguente la seguirà, e ogni cuore in quel giorno tremerà. E sarà, solo un urlo. Ed eccoli di nuovo sulla terra vigile ».*

E perirà solo quello che è sulla terra, cioè gli uomini.

[FINE pag. 117]

[INIZIO pag. 118]

XVIII. - LA SURA DELLA CAVERNA (vers. 6-7-8)

*« Vorrai tu forse struggerti di dolore dietro a loro perché non credono a questa Parola? - Noi invero abbiamo fatto di tutte le cose che son sulla terra un ornamento per essa, per metterli alla prova e veder quale di loro meglio opera. - Ma un dì ridurremo tutto quel che v'è sopra a suolo arido e desolato ».*

È interessante citare una profezia, quasi simile, di Zaccaria:

*« Avverrà in tutto il paese (la Bibbia Paolina dice “tutta la terra”) che due terzi di esso saranno sterminati, periranno, e un terzo vi sarà lasciato. Farò passare questo terzo nel fuoco e lo purificherò come si purifica l'argento e lo proverò come si prova l'oro. Esso invocherà il mio nome e io l'esaudirò » (38).*

XXXIX. - LA SURA DELLE SCHIERE (vers. 68-69)

*« E sarà dato fiato alla Tromba e cadràn fulminati tutti gli abitanti dei cieli e gli abitatori della terra, eccetto chi Iddio vorrà. E squillerà un altro squillo ed eccoli tutti, ritti, a guardare. - E scintillerà allora la terra della Luce del Signore, e sarà spalancato il Libro, e saran condotti i Profeti ed i Martiri, e sarà pronunciato Giudicio secondo Verità fra gli uomini, e non sarà fatto loro alcun torto ».*

I due squilli di tromba sono le due Manifestazioni del Báb e di Bahá'u'lláh. Ecco quanto ci ha lasciato al riguardo Siyyid Kázim-i-Rashtí. Il passo

[FINE pag. 118]

[INIZIO pag. 119]

che segue è parte di un discorso che egli ha indirizzato ai Suoi seguaci:

*« Resistete fino al giorno in cui Egli vi sceglierà come compagni ed eroici sostenitori del promesso Qá'im. Benedetto quello di Voi che berrà alla coppa del martirio sul Suo sentiero. E coloro che Dio, nella Sua saggezza, preserverà e conserverà, perché possano assistere al tramonto*

*della Stella della guida Divina, devono essere pazienti e rimanere fiduciosi e saldi nella loro fede. Non devono né esitare né sentirsi delusi. Poiché subito dopo il primo squillo di tromba che colpirà la terra con lo sterminio e la morte, risuonerà ancora un altro appello, al cui suono tutte le cose saranno stimolate e vivificate. Allora sarà rivelato il significato di questi sacri versetti:*

*“E sarà dato fiato alla Tromba e cadranno fulminati gli abitatori dei cieli e gli abitatori della terra, eccetto chi Iddio vorrà. E Scintillerà allora la terra della Luce del Signore, e sarà spalancato il Libro e saranno condotti i Profeti ed i Martiri, e sarà pronunciato Giudicio secondo Verità fra gli uomini”.*

*In verità vi dico, dopo il Qá'im si manifesterà il Qayyúm. Perché quando la Stella del Primo sarà tramontata il sole della bellezza di Husayn sorgerà e illuminerà il mondo intero » (39).*

Nel giorno della risurrezione Dio farà conoscere le differenze fra le religioni.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 14)

[FINE pag. 119]

[INIZIO pag. 120]

*« Anche con coloro che dicono: “Siamo cristiani” abbiamo stretto un patto, ma hanno dimenticato una parte di quel che fu loro insegnato, e Noi abbiamo suscitato fra loro una inimicizia e un odio che dureranno fino al dì della Resurrezione, quando Iddio li informerà di quel che hanno operato ».*

L'odio e l'inimicizia dureranno fino al dì della resurrezione.

V. - LA SURA DELLA MENSA (vers. 64)

*« Dicono i giudei: “La mano di Dio è ora chiusa”. Siano le loro mani chiuse e incatenate e siano maledetti per quel che hanno detto! Che anzi ambe le mani di Dio sono aperte e ampie ed egli elargisce grazia a chi vuole, e certo quel che è stato rivelato a te dal tuo Signore aumenta in molti di loro la pervicace ribellione e l'empietà: abbiamo suscitato fra loro ostilità e odio fino al dì della Resurrezione. Ogni volta che accenderanno un fuoco di guerra lo spegnerà Iddio; ed essi faranno ogni sforzo per seminare corruzione sulla terra, ma Dio non ama i corruttori! ».*

Dio produrrà nel dì della Resurrezione una nuova creazione.

XXI. - LA SURA DEI PROFETI (vers. 104)

*« Un giorno in cui arrotoleremo il cielo come rotolo di volume. E così come abbiamo prodotto la prima creazione, la riprodurremo: in questa promessa Ci impegnamo e la manterremo ».*

[FINE pag. 120]

[INIZIO pag. 121]

Prego notare l'analogia con l'Apocalisse:

« *Poi vidi un cielo nuovo e una nuova terra perché il primo cielo e la prima terra erano passati* » (40).

Non vi è dubbio che chi conosce a fondo il Messaggio di unità della Fede Bahá'í è consapevole come Dio abbia perfettamente mantenuta la promessa.

[FINE pag. 121]

[INIZIO pag. 122]

## LA DONNA NEL CORANO

Ogni uomo può avere 4 mogli, purché le tratti tutte e quattro con uguale giustizia.

IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 3)

« ... *sposate allora di fra le donne che vi piacciono, due o tre o quattro, e se temete di non essere giusti con loro, una sola...* ».

L'uomo ha una posizione di preminenza sulla donna.

IV. - LA SURA DELLE DONNE (vers. 34)

« *Gli uomini sono preposti alle donne, perché Dio ha prescelto alcuni esseri sugli altri...* ».

II. - LA SURA DELLA VACCA (vers. 228)

«... *esse agiscano coi mariti come i mariti agiscono con loro, con gentilezza; tuttavia gli uomini sono un gradino più in alto...* ».

Non vi è dubbio che nell'Islám la posizione della donna rispetto all'uomo sia stata e sia ancora di netta inferiorità. Un cristiano dei nostri tempi se ne potrebbe scandalizzare ignaro però che simile fu il ruolo della donna all'avvento della religione cristiana, come è attestato da questi versetti del Nuovo Testamento:

[FINE pag. 122]

[INIZIO pag. 123]

I Corinzi 11: 7

« *Il Capo di ogni uomo è Cristo, capo della donna è l'uomo e capo di Cristo è Dio* ».

I Corinzi 11: 7

*« L'uomo è immagine e gloria di Dio, mentre la donna è gloria dell'uomo ».*

Efesini 5: 22

*« Le mogli siano soggette ai loro mariti come al Signore perché il marito è il capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa ».*

I Timoteo 2:12

*« Non permetto che la donna insegni, né che domini sull'uomo, ma che se ne stia in silenzio ».*

Oggi si dice però che in occidente la donna abbia raggiunto da tempo la parità con l'uomo, mentre nel mondo islamico ciò non si è verificato; ma questo non è dovuto al Cristianesimo ed è spesso vero solo in apparenza. Basta vedere da vicino ciò che avviene nelle nostre case, per renderci conto come tale parità sia in molti casi solo teorica. Il confronto fra le due religioni è poi sleale se non si tiene conto delle ben diverse condizioni esistenti nei paesi dove le stesse sono sorte e si sono diffuse.

Per tornare all'Islám, bisogna comunque riconoscere che il salto di qualità, nella posizione della donna, dall'Arabia preislamica al dopo Muhammad, è stato comunque notevolissimo.

[FINE pag. 123]

[INIZIO pag. 124]

## CONCLUSIONE

Spero di aver fatto un lavoro utile, non solo per i bahá'í, ma anche per quei musulmani che avranno la ventura di leggere questo libretto.

Mi scuso per la sua limitatezza rispetto alla enorme quantità di fatti e di notizie che riguardano il mondo islamico.

Nei nostri tempi questo mondo è stato portato all'attenzione di tutti per le guerre arabo-israeliane, perché lì c'è il petrolio, a causa dei fatti avvenuti recentemente in Irán e in ultimo per la guerra Iran-Iraq.

Quando ero ragazzo si poteva anche vivere ignorando l'esistenza di ciò che non era il nostro piccolo mondo, ma ora credo non sia più possibile.

È interessante notare come senza la Fede Bahá'í, che mi ha aperto gli occhi, sarei anch'io uno dei tanti che quando parlano della religione musulmana dicono sciocchezze. Cosa dovrebbe pensare un vero cattolico della religione musulmana? Se ne ha approfondito il contenuto e se è sincero affermerà quello che ha detto un sacerdote cattolico che ha tenuto, un paio d'anni fa ad Arcore, (vicino a Monza), una conferenza sull'Islám. Ero andato ad ascoltarlo, convinto di sentire le solite affermazioni piene di pregiudizi. Ma con mia grande

[FINE pag. 124]

[INIZIO pag. 125]

sorpresa il relatore iniziò la sua esposizione dicendo:

L'Islám è, in ordine di tempo, l'ultima religione rivelata. Rimasi sorpreso e alla fine, durante il dibattito, gli chiesi il suo parere - visto che conosceva bene il Corano - sui versetti in esso contenuti relativi alla progressività della rivelazione.

Mi rispose dicendomi che anche nel Vangelo ve n'erano di simili, e mi citò le parole di Cristo:

« *Ho ancora molte cose da dirvi, ma voi ora non le potete reggere. Quando invece sarà venuto Lui, lo Spirito della Verità, ecc.* » (41).

« Come vede », mi disse, « anche noi affermiamo che dopo Cristo non debbano venire altri Profeti, mentre da questo versetto si dovrebbe desumere il contrario! ».

I misteri racchiusi in questi versetti coranici e biblici, così come nei Testi Sacri di tutte le religioni, sono oggi palesi, davanti a tutti - eccetto coloro che vogliono chiudere occhi e orecchi - tramite il Messaggio di Bahá'u'lláh. L'importante è volere conoscere. I veri nemici di ogni progresso sono l'indifferenza, il fanatismo e la non conoscenza.

Se avrò spinto qualche indifferente o qualche religioso con i paraocchi, a cercare la verità anche nell'Islám, questo mio piccolo lavoro avrà conseguito il suo scopo e reso il suo autore felice.

[FINE pag. 125]

[INIZIO pag. 126]

## NOTE

- (1) Shoghi Effendi, *Dio passa nel mondo*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1968, p. 376.
  - (2) F. M. Pareja, *Islamologia*, Orbis Catholicus, Roma 1951, p. 495.
  - (3) *La Bibbia Concordata*, Arnoldo Mondadori, 1968, Atti 16:6, p. 1829.
  - (4) *Ibid.*, Atti 16:7, p. 1830.
  - (5) *Ibid.*, Genesi 21:17, p. 44.
  - (6) Emile Dermenghem, *Maometto*, Dall'Oglio Editore, 1962, p. 114.
  - (7) *Ibid.*, p. 115.
  - (8) *Ibid.*, pp. 219-220-221.
  - (9) Alessandro Bausani, *L'Islám*, Garzanti 1980, pp. 9-10.
  - (10) F.M. Pareja, op. cit., p. 534.
  - (11) *Ibid.*, p. 548.
  - (12) *Il Corano*, traduzione di Alessandro Bausani, Sansoni, Firenze, 1961, Introduzione p. XXV.
  - (13) *L'Islám*, op.cit., p. 157.
  - (14) *Il Corano*, op.cit., Introduzione p. XXXVIII.
  - (15) *Islamologia*, op.cit., p. 536.
  - (16) *Il Corano*, op cit., Introduzione pp. XXXVIII-XXXIX.
  - (17) Marzieh Gail, *Davvn Over Mount Hira*, George Ronald, Oxford, 1976, p. 8.
  - (18) *Il Corano*, op.cit., Sura Aprente, p. 3.
  - (19) Shoghi Effendi, *Gli araldi dell'aurora*, Introduzione, pp. 11-12.
  - (20) *Ibid.*, p. 237.
  - (21) *Islamologia*, op. cit., p. 494.
- [FINE pag. 126]

[INIZIO pag. 127]

(22) *Ibid.*, p. 494.

(23) L'Islám, op. cit., p. 75.

(24) Bahá'u'lláh, *Le sette valli e le quattro valli*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1967, pp. 53-54.

(25) *Islamologia*, op. cit., p. 480.

(26) *Islamologia*, op. cit., p. 388.

(27) *Il Corano*, op.cit., Introduzione, p. LX.

(28) Bahá'u'lláh, *Il libro della certezza*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1955.

(29) Augusto Robiati, *Uomo svegliati*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1973.

(30) Sh. Ghadimi, *La promessa dei Cristo*, B & S Editori, Recco, 1977.

(31) *Il Corano*, op.cit., Commento alla Sura XXXIII, p. 627.

(32) *Ibid.*, p. 627.

(33) *Ibid.*, Commento alla Sura XXXII, p. 623.

(34) *Selection from the Writings of the Báb*, Bahá'í World Centre, Haifa, 1976, p. 161.

(35) *Il Corano*, op cit., Commento alla Sura XXXII, p. 623.

(36) R.C. Zaehner, *Zoroastro e la fantasia religiosa*, Il Saggiatore, Milano, 1962, p. 368.

(37) *La Bibbia Concordata*, op. cit., 3:13, p. 2014.

(39) *Gli araldi dell'Aurora*, op.cit., pp. 38-39.

(40) *La Bibbia Concordata*, op. cit., Apocalisse 21: 1, p. 2062.

(41) *Ibid.*, Giov., 16:12,13, p. 1797.

[FINE pag. 127]

[INIZIO pag. 128]

[pag. - bianca -]

[FINE pag. 128]

[INIZIO pag. 129]

**Dello stesso autore:**

*Uomo svegliati*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1973.

*L'Assemblea Locale e la Comunità*, B & S. Editori, Recco, 1977.

*Gli otto veli*, Casa Editrice Bahá'í, Roma, 1981. Vincitore finalista del premio letterario nazionale "Tadinum", Gualdo Tadino (PG), VI Edizione 1983.

**All'autore sono stati, Inoltre, assegnati I seguenti riconoscimenti:**

Per *Uomo svegliati* e *Gli otto veli*: 2° Premio per la narrativa e la saggistica del "Premio Internazionale Valle del Sagittario" Organizzazione "Passaporto" - Roma, 1984.

Per il contenuto delle suddette opere, dei suoi articoli e per la sua attività: "Premio Internazionale Pace nel Mondo" - Edizione 1984.

[INIZIO pag. **129**]

*Finito di stampate  
nel Dicembre 1984*

Stampa A.e S. - Roma - Tel. 740 04 52

[FINE pag. **130**]





